



CITTA' DI PALAZZOLO SULL' OGLIO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Documento di Piano

Oggetto:

Allegato:

**STUDIO PAESAGGISTICO:
relazione e indirizzi normativi.**

B

Data:

Novembre 2012

Progettista e Coordinatore di Piano:



Arch. Giorgio Rovati
Via monte della Valle n. 33,
25123 Brescia
tel. 030/380467 - fax 030/3391301
email: girovati@tin.it
Collaboratori:
arch. Stefania Baronio
arch. Nicola Riva

Studi di settore:

Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico,
Reticolo Idrico Minore: dott. geo. LAURA ZILIANI
Studio agronomico: dott. agron. FAUSTO NASI
Zonizzazione acustica: ing. RUDIANO TESTA
Valutazione Ambientale Strategica
(VAS): arch. MARCO ROSINI

Il Sindaco

Il Segretario

Il Responsabile del Procedimento

ADOTTATO Delibera del C.C. n° 72 del 29/11/2011

APPROVATO Delibera del C.C. n° 43 del 21/07/2012

INDICE.....	1
art. 1 . Fonti cartografiche.....	3
art. 2 . Elaborati dello Studio Paesaggistico.....	4
art. 3 . Rapporti con la pianificazione sovraordinata.....	5
art. 4 . IL SISTEMA DEL PAESAGGIO.....	7
art.4.1 . Le componenti del paesaggio.....	10
art. 5 . QUADRO CONOSCITIVO DEL PAESAGGIO.....	11
art.5.1 . Il paesaggio fisico e naturale.....	13
art.5.1.1 . Versanti di media acclività, vegetazione naturale erbacea e cespuglieti.....	16
art.5.1.2 . Boschi di latifoglie, macchie, frange boschive e filari alberati.....	18
art.5.1.3 . Terrazzi naturali.....	21
art.5.1.4 . Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti.....	25
art.5.2 . Il paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.....	29
art.5.2.1 . Colture specializzate: vigneti.....	31
art.5.2.2 . Seminativi e prati in rotazione.....	33
art.5.2.3 . Canali irrigui, cavi, rogge.....	35
art.5.2.4 . Cascine, nuclei rurali permanenti e rustici.....	38
art.5.2.5 . Aree agricole di valenza paesistica.....	41
art.5.3 . Il paesaggio storico-culturale e il sistema delle permanenze insediative.....	44
art.5.3.1 . Rete stradale storica principale e secondaria.....	47
art.5.3.2 . Rete ferroviaria storica.....	49
art.5.3.3 . Testimonianze estensive dell'antica centuriazione.....	51
art.5.3.4 . Architetture e manufatti storici puntuali.....	53
art.5.4 . Il paesaggio urbano	55
art.5.4.1 . Centri e nuclei storici.	57
art.5.4.2 . Aree edificate e/o impegnate dagli strumenti urbanistici vigenti, a destinazione non produttiva e produttiva.....	60
art.5.4.3 . Viabilità non storica esistente, in costruzione e/o di progetto.....	62
art.5.4.4 . Ambiti delle trasformazioni condizionate.....	64
art.5.5 . Criticità e degrado del paesaggio.....	66
art.5.5.1 . Aree estrattive e discariche.....	67
art.5.5.2 . Ambiti di degrado o compromissione per usi antropici.....	68

art.5.6 . Rilevanza paesistica: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.....	71
art.5.6.1 . Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità di insieme.....	72
art.5.6.2 . Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici).....	75
art.5.6.3 . Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks).....	77
art.5.6.4 . Punti panoramici e visuali panoramiche.....	79
art.5.6.5 . Sentieri di valenza paesistica e itinerari di fruizione paesistica.....	81
art. 6 . LE STRATEGIE PAESAGGISTICHE.....	83
art. 7 . TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.....	84
art.7.1 . Indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio: le classi di sensibilità paesistica.....	84
art.7.2 . La valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica.....	86
art.7.3 . Indirizzi di tutela e valorizzazione per le classi di sensibilità paesistica.....	87
art.7.3.1 . Indirizzi per la classe 1: sensibilità paesistica molto bassa.....	87
art.7.3.2 . Indirizzi per la classe 2: sensibilità paesistica bassa.....	88
art.7.3.3 . Indirizzi per la classe 3: sensibilità paesistica media.....	90
art.7.3.4 . Indirizzi per la classe 4: sensibilità paesistica alta.....	93
art.7.3.5 . Indirizzi per la classe 5: sensibilità paesistica molto alta.....	96

Relazione e indirizzi modificati in seguito al recepimento delle controdeduzioni approvate con D.C.C. n. 43 del 21/07/2012 in accoglimento delle osservazioni pervenute in merito agli atti del PGT adottato con D.C.C. n. 72 del 29/11/2011.

ART. 1. FONTI CARTOGRAFICHE.

1. Lo studio costituisce un'analisi di maggior dettaglio rispetto ai piani sovraordinati, per quanto riguarda gli aspetti paesistici, ed in particolare degli elaborati del Piano Paesaggistico Regionale del PTR (approvato con DCR n. VIII/951 del 19/01/2010), del PTCP provinciale (approvazione pubblicata sul Burl il 22/12/2009, adozione variante di adeguamento alla L.R. 12/2005 pubblicata sul Burl l'8/07/2009) nonché del P.T.C. del Parco Regionale Oglio Nord (approvato con DGR n.8 /548 del 4 agosto 2005, adozione variante il 12/11/2009).
2. L'attività di analisi è stata svolta a partire dalle banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia e dai dati raccolti e informatizzati dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia, già resi disponibili direttamente in rete o su cd-room.
3. In particolare alcuni tematismi sono stati desunti dal repertorio Basi Informative Ambientali redatto a cura dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (ERSAL), scala 1:25000.
Più specificatamente si è tenuta in considerazione la carta "uso del suolo", la carta "delle attività di sfruttamento del suolo", nonché l'elaborato denominato "Carta geologica e geomorfologica" redatto dalla dott.ssa Ziliani nell'ambito dello Studio della componente geologica del PGT.
4. Per una maggiore definizione degli areali e delle informazioni puntuali (soprattutto in merito alla identificazione degli elementi storici) si è inoltre proceduto all'interpretazione della ortofotocarta della Provincia di Brescia (scala 1:5000), nonché l'ortofocarta comunale (volo del 2006/7) oltre a specifici sopralluoghi.
5. Inoltre sono stati presi in considerazione le carte storiche disponibili, in particolare la carta IGM di prima levata del 1885.

ART. 2. ELABORATI DELLO STUDIO PAESAGGISTICO.

1. Oltre alla relazione, contenente il quadro conoscitivo del sistema del paesaggio, le strategie paesaggistiche e gli indirizzi di tutela e valorizzazione, compongono lo Studio Paesaggistico i seguenti elaborati cartografici:
 - tav. 12, Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione nord) scala 1:5.000
 - tav. 13, Le componenti paesaggistiche secondo la tavola 2 del P.T.C.P (sezione sud) scala 1:5.000
 - tav. 14, Struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (I.G.M. 1886 prima levata, ingrandimento) scala 1:10.000
 - tav. 15, Carta del paesaggio comunale (sezione nord) scala 1:5.000
 - tav. 16, Carta del paesaggio comunale (sezione sud) scala 1:5.000
 - tav. 17, Classi di sensibilità paesaggistica (sezione nord) scala 1:5.000
 - tav. 18, Classi di sensibilità paesaggistica (sezione sud) scala 1:5.000
2. Sono inoltre parte integrante dello Studio Paesaggistico gli elaborati costituenti il Documento di Piano ed il Piano delle Regole, ed in particolare:
 - Tav. 2 Estratto del PTC del Parco Oglio Nord, scala 1:10.000
 - Tav. 5 Estratto dal PTCP di Brescia: tavola 2, sistema paesistico, scala 1:25.000
 - Tav. 6 Estratto dalla variante adottata del PTCP di Brescia: ambiti agricoli di interesse strategico, scala 1:25.000
 - Tav. 7 Estratto dalla variante adottata del PTCP di Brescia: rete ecologica, scala 1:50.000
 - Tav. 8 Sistema dei vincoli vigenti sul territorio comunale (sezione nord), scala 1:5.000
 - Tav. 9 Sistema dei vincoli vigenti sul territorio comunale (sezione sud), scala 1:5.000
 - Tav. 21 Strategie di Piano: quadro di sintesi generale (sezione nord), scala 1:5.000
 - Tav. 28 Individuazione dei nuclei di antica formazione (N.A.F), delle cascine di valore storico-testimoniale e dei beni storico-culturali assoggettati a tutela, scala 1:5.000
 - Allegato G: Rete ecologica comunale: relazione e indirizzi normativi.
 - tav. 46, Schema di REC esteso ad un'area vasta scala 1:25.000
 - tav. 47, Carta del Paesaggio Comunale riduzione alla scala 1:10.000
 - tav. 48, Carta della Rete Ecologica Comunale scala 1:10.000
 - tav. 49, Strategie di Piano: quadro di sintesi generale riduzione alla scala 1:10.000

ART. 3. RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.

1. Lo Studio Paesaggistico allegato al PGT del comune di Palazzolo sull'Oglio, è redatto prendendo in considerazione gli atti a valenza paesaggistica della pianificazione sovraordinata vigenti nel territorio lombardo.
2. Lo studio paesaggistico comunale infatti, intende recepire, precisandoli alla scala comunale, i contenuti, le prescrizioni e gli indirizzi di tutela proposti ai vari livelli della pianificazione territoriale, sia per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo e orientativo del territorio, sia per quanto riguarda lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.
3. Il recepimento e la conformazione alla disciplina paesaggistica sovraordinata, affrontata nello studio comunale, ha comportato innanzitutto, il riconoscimento ed il perseguimento degli obiettivi generali di tutela paesaggistica promossi a scala sovralocale, nonché (secondo quanto stabilito dal PTR stesso), l'introduzione di ulteriori previsioni di maggior definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino in grado di assicurare il raggiungimento delle finalità e delle misure di tutela paesaggistica individuati dai piani regionali e provinciali stessi.
4. Il P.G.T del comune di Palazzolo s/O, recependo i disposti necessari per rendere i propri atti coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione regionale e provinciale vigente (a tal fine arecepiti e richiamati dal presente elaborato), assume, secondo quanto stabilito dall'articolo 6 delle NTA del PTR stesso, la natura di atto di maggiore definizione a valenza paesaggistica.
5. Nello specifico, gli atti a valenza paesaggistica di livello sovralocale, vigenti sul territorio comunale, risultano:
 - **Piano Territoriale Regionale (PTR)** della Regione Lombardia, ed in particolare il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ad esso allegato. Tale piano (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6), ha acquisita efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010.
Il PTR costituisce, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 12/2005 e s.m.i., il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.
Esso inoltre, così come previsto dal D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. e dagli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005, nella sua **valenza di piano territoriale paesaggistico**, individua gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando una collaborazione pianificatoria con gli enti locali.
 - **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia PTCP**, (approvazione con D.P. n. 22 del 21/04/2004 pubblicata sul BURL il 22/12/2004) e **Variante di Adeguamento del PTCP alla L.R.12/2005** (adozione con del. C.P. n.14 del 31/03/09 pubblicata sul BURL l'8/07/2009).
La variante, confermando la struttura generale del PTCP vigente, approfondisce i temi di prescrivibilità della LR 12/05 ed il ruolo di coordinamento della Provincia. In particolare, la

variante adottata, nella parte I delle NTA, puntualizza le procedure di concertazione fra i diversi enti e le modalità di attuazione e di aggiornamento del PTCP stesso; definisce gli ambiti agricoli strategici e aggiorna la disciplina delle salvaguardie infrastrutturali.

- **Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Oglio Nord** (delibera di approvazione D.G.R. n.8/548 del 4/08/2005) e **Variante del PTC del Parco Regionale Oglio Nord** (adozione con deliberazione di Assemblea Consortile n. 14 del 12/11/09).
Tale piano ha natura ed effetti di piano paesistico coordinato ai sensi dell'art.57 D.Lgs. n.112 del 1998, e i suoi rapporti con gli strumenti di pianificazione sovracomunale sono disciplinati dall'art.15 e 18 della L.R.12/2005 e s.m.i., mentre risulta immediatamente vincolante per gli strumenti urbanistici comunali.

ART. 4. IL SISTEMA DEL PAESAGGIO.

La metodologia adottata per la redazione dello studio paesistico deriva da una definizione di paesaggio che si è venuta affermando negli ultimi decenni attraverso il superamento e la reciproca integrazione delle due accezioni più diffuse, non di rado generatrici di numerose ambiguità. La prima accezione, di derivazione scientifica e di contenuti prevalentemente ecologici, considera lo studio del paesaggio come studio della natura (uomo compreso), nella sua totalità.

La seconda invece, di impostazione estetica, deriva dalla tradizione pittorica della rappresentazione della natura. Tale accezione, appoggiandosi a criteri “estetico visuali”, ha dato origine alla Legge n. 1497 del 1939 sulle bellezze naturali d'insieme.

Oggi comunque, è venuta affermandosi una definizione di compromesso che accetta parzialmente quella eco-geografica e attenua l'interpretazione puramente estetizzante. L'aspetto ecologico è stato sostituito da quello fisico-morfologico e l'aspetto puramente estetico è stato sostituito da quello “percettivo”, che ha implicazioni più complesse, rispetto all'atteggiamento meramente vedutistico.

Il paesaggio viene inteso come l'insieme delle fattezze esteriori del territorio strutturate dalla matrice geo-ambientale (biotica e abiotica), dalla matrice storico-culturale e dalla matrice insediativa moderna. In sostanza sulla base naturale, l'uomo, come condizione del suo vivere storico, ha posto i segni del proprio adattamento all'ambiente, creando le tipicità, i localismi, i confini del vivere socialmente organizzato.

Prima la natura e poi l'uomo che crea la trama di segni che fanno dell'ambiente un territorio umanizzato, spazio sociale e produttivo; infine il paesaggio, inteso come proiezione sensibile e immagine del territorio stesso.

Più esplicitamente, sul piano analitico, dalla matrice geo-ambientale derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio fisico-naturale; dalla matrice insediativa storica derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio agrario e il paesaggio storico culturale; dalla matrice insediativa moderna derivano le componenti che caratterizzano il paesaggio urbano recente, con le criticità e gli ambiti di degrado.

Dal momento in cui tutti gli ambiti del territorio comunale vengono classificati in senso paesistico, risulta chiaro che il paesaggio è considerato come “bene ubiquo”, superando la posizione, ancora abbastanza diffusa, che considera come “paesaggio” solo gli spazi circoscritti nelle aree di più evidente naturalità o più fortemente connotate, in senso storico-culturale.

Pur nei limiti della visualizzazione grafica delle tavole predisposte, e considerando la effettiva interazione dei quadri paesistici (legata alla reciprocità e all'associazione delle varie componenti), lo studio alla scala comunale si è sviluppato attraverso l'analisi sintetica delle seguenti tipologie di paesaggio:

- il paesaggio fisico e naturale;
- il paesaggio agrario;
- il paesaggio storico-culturale, la rilevanza paesistica e le componenti valorizzative;
- il paesaggio urbano e gli ambiti di criticità e di degrado.

È chiaro che le matrici strutturanti e fondative del paesaggio sono a loro volta interessate trasversalmente dalle problematiche della percezione. L'azione del percepire viene intesa come “processo visivo” connesso all'elaborazione culturale dei segni che pervengono alla conoscenza collettiva e che vengono assunti da ciascuno in relazione al proprio mondo interiore.

Infatti il metodo descrittivo del paesaggio, (in riferimento alle varie tipologie che lo connotano), non è

sufficiente ad illustrare come il territorio è vissuto e considerato da una determinata comunità. Interviene quindi il processo di percezione che rappresenta i diversi livelli della fruibilità visiva e del godimento del territorio (il paesaggio percepito).

L'attività di percezione del paesaggio sia in senso dinamico (spostamenti per lavoro, per turismo o svago) oppure statico (contemplazione fine a se stessa) reca in sé una forte componente di soggettività.

È proprio nella relazione tra fattori oggettivi (derivati prevalentemente dagli aspetti fisico-ambientali e storico-culturali) che si inseriscono, in senso trasversale, le problematiche della percezione.

Queste, introducendo fattori soggettivi, portano a giudizi di valore che, caso specifico, hanno consentito l'attribuzione delle classi di sensibilità, estese a tutto il territorio comunale.

Pertanto i vasti areali che riassumono le classi (cfr. Tav. 23: Classi di sensibilità paesistica) sono il frutto di un approccio sistemico, dato che i fattori che intervengono nella loro definizione vengono profondamente interrelati, al punto che, nelle determinazioni conclusive, è di solito scarsamente distinguibile il loro peso individuale.

Essi, infatti, producono un effetto sinergico che è in grado di influenzare le connotazioni visive del paesaggio analizzato.

In sostanza i fattori o le famiglie di fattori prima disaggregati, vengono sottoposti a “pesatura” per quanto riguarda la loro incidenza, sia in termini assoluti sia per le relazioni che essi intrattengono con i contesti, così da consentire un processo di valutazione e di sintesi.

Per quanto riguarda le categorie dell'apprezzamento visivo lo studio paesaggistico, pur nella consapevolezza della complessità delle problematiche della percezione, evidenzia inoltre ambiti territoriali dove in forme areali, lineari o puntuali, si manifestano i caratteri della “rilevanza paesistica”, legati prevalentemente alle qualità visive e/o al ruolo strategico che determinate parti del territorio, rivestono per il mantenimento della riconoscibilità delle permanenze storiche.

Al contempo lo studio paesaggistico individua le situazioni “dequalificanti”, dove sono presenti elementi detrattori quali i resti delle attività di escavazione o insediamenti produttivi dismessi e/o in fase di dismissione, ecc....

Gli ambiti della rilevanza, unitamente ai luoghi di osservazione privilegiata (punti panoramici, visuali panoramiche, viabilità storica, itinerari di fruizione paesistica, percorsi ciclo-pedonali, ecc...) creano un sistema areale e nodo-lineare da tutelare che, se interconnesso, può costituire un telaio di valorizzazione paesistica in grado di restituire qualità all'intero territorio comunale.

La tavola n. 15 del DdP denominata: Quadro di sintesi delle strategie di Piano, si pone come logica conclusiva del percorso ricognitivo in quanto introduce nel PGT un disegno complessivo e organico per la creazione di un sistema, non frammentato del verde (nelle sue varie espressioni formali e tipologiche), appoggiato sui corpi idrici e innervato da percorsi di fruizione, che è in grado di connettere le aree urbane a più forte pressione insediativa, con le aree agricole più remote.

Infatti, il compito dello studio paesistico alla scala comunale, oltre a quello di creare le condizioni per il controllo e la verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche, attuali e future, non è solo quello di sviluppare, nel maggiore dettaglio, l'analisi delle componenti che i piani sovra-ordinati (nel caso il PTCP della Provincia di Brescia e il PTC del Parco Regionale Oglio Nord, cfr. tavole), suggeriscono, attraverso i loro apparati cartografici e normativi, ma anche di non vanificare gli obiettivi strategici che tali strumenti, con una visione territoriale più ampia, si pongono.

Ciò nella consapevolezza che il paesaggio non può essere considerato un “ritaglio topografico”, tutelabile seguendo astrazioni geometriche. Il paesaggio in quanto sistema aperto, “fisico e insediativo”,

supera di fatto l'ambito comunale che tuttavia non viene limitato nell'autodeterminazione e nella gestione delle risorse. Ogni comune deve agire con la responsabilità di appartenere a sistemi paesistici più ampi, con la tutela e la valorizzazione dei quali si deve armonizzare.

Sul piano operativo, il metodo di analizzare le varie componenti paesistiche ed il loro riaccorpamento ha portato alla “carta del paesaggio comunale” alla scala 1:1:5.000, estesa all'intero territorio comunale. Tale carta mette in rilievo sia gli aspetti naturalistici e agronomici, sia il sistema insediativo e le permanenze storiche

Da questa analisi emerge chiaramente il concetto sopra espresso, che il paesaggio forma un continuo spaziale che prescinde i confini amministrativi.

Successivamente, attraverso una fase di valutazione e di sintesi, fondata su giudizi di valore e considerando alcuni fenomeni in atto per effetto delle recenti urbanizzazioni, è stato possibile definire le classi di sensibilità.

Infatti, il significato paesistico di un determinato ambito è il frutto di un giudizio interattivo tra valore ambientale, storico-culturale e valore percettivo legato all'immagine, dato che tutti i quadri paesistici prendono significato nella reciprocità e nell'interazione delle varie componenti che li connotano.

La scalarità decrescente tra le aree “eccellenti”, le aree di transizione fino alle aree pressoché “indifferenti” alle trasformazioni, travalica la mera applicazione tecnica o burocratica per assumere un significato più ampio, in quanto contributo alla crescita di un sentimento diffuso su ciò che è “irrinunciabile”, ciò che è “negoziabile a condizione” e ciò che è “irrilevante” per il mantenimento dei caratteri connotativi del territorio comunale.

L'insieme degli elaborati che compongono lo studio paesaggistico, ha avuto una valenza funzionale nella costruzione del PGT. Esso è stato un riferimento per valutare preventivamente la compatibilità paesistica delle trasformazioni, e il loro grado d'incidenza in relazione ai contesti da queste interessati.

L'individuazione delle invarianti non deve tuttavia indurre a pensare all'applicazione di un astratto concetto di tutela di impronta marcatamente conservativa e/o museale.

Al contrario, la strategia paesaggistica che si è inteso assumere, propone un progetto fisico complessivo, esteso a tutto il territorio comunale, superando la tradizionale frattura tra “urbano” e “non urbano” e armonizzando in un grande disegno valorizzativo l'intero sistema delle risorse paesistiche disponibili.

In tal modo, oltre a creare una risposta forte e positiva agli effetti cumulativi delle trasformazioni edilizie degli ultimi decenni, viene individuata un quadro strategico per uscire dalla frammentarietà degli interventi che nelle loro svariate categorie funzionali e tipologiche possono presentarsi alla realtà locale.

Si è trattato, in sintesi, di delineare nel Piano un disegno rigeneratore dove natura e storia si integrano, in un'ipotesi di fruizione e di valorizzazione “dolce”, adatta sia per un recupero di identità sia per accrescere l'attrattività del territorio nel suo insieme.

Le tavole n. 21 e 22, denominate rispettivamente: Struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (IGM al 1885) e Carta del paesaggio comunale, evidenziano, anche se parzialmente obliterato, l'intero sistema insediativo originario e le permanenze storiche, superando la loro lettura puntuale e considerandole come componenti, (tra loro relazionate), dell'armatura di base che ha improntato il territorio ed è giunta sino a noi attraverso il tempo.

Con questo approccio il centro storico non è analizzato come un “bene separato” dal territorio più esterno, quasi fosse un organismo geometricamente astraiabile, ma come caposaldo fondativo e nodale di

una rete più ampia, costituita dai nuclei antichi minori, dalle preesistenze sparse e dalla viabilità storica.

L'insieme delle permanenze storico-culturali, integrato con la struttura fisico-naturale del territorio, si integra con i percorsi di fruizione paesistica, i corsi d'acqua e il connettivo vegetazionale, costituendo la maglia strutturale di appoggio per la costruzione di un sistema storico-ambientale mirato alla fruizione e alla valorizzazione dell'intero ambito comunale.

Paragonando il territorio ad un corpo vivente, si tratta di ricomporre una sorta di sistema venoso e arterioso che, utilizzando una rete cinematica a vari livelli prestazionali, unitamente ad aree verdi (appositamente attrezzate o da attrezzarsi), connetta l'ambito urbano con l'ambiente naturale e agrario più esterni.

Questo sistema integrato "ambientale e culturale" che lega le aree pregiate con i luoghi notabili della storia, potrebbe nel tempo lungo diventare un vero e proprio "eco-sistema" complesso (biotico e abiotico), nel quale far convergere quelle iniziative che ora potrebbero risultare episodiche e frammentarie, oltre a politiche coordinate di rinaturalizzazione e valorizzazione paesistica.

E' chiaro che questa rete locale andrà poi a completarsi e integrarsi con le componenti della macrorete alla scala provinciale.

ART. 4.1. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO.

In relazione all'art. 84 delle NTA del PTCP della Provincia di Brescia, si fa presente che le componenti del paesaggio, riconosciute nella tavola 2 del PTCP stesso, sono state alla base del presente studio paesistico alla scala comunale.

Tali componenti dovranno costituire il riferimento metodologico per gli elaborati paesistici di maggior dettaglio, integrativi ai progetti di trasformazione, così come previsto nella disciplina per le diverse classi di sensibilità paesistica del territorio comunale.

Le schede di seguito riportate, descrittive delle singole componenti del paesaggio individuate nel territorio comunale, sono riportate dall'elaborato denominato "Allegato I alle NTA: Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della provincia", allegato al PTCP di Brescia.

ART. 5. QUADRO CONOSCITIVO DEL PAESAGGIO.

Il territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio occupa una superficie di circa 18,50 Km² e confina a Nord con il comune di Capriolo; ad ovest con Castelli Calepio, Grumello del Monte, Telgate e Palosco; a sud con Pontoglio e Chiari; ad est con Cologne, Erbusco ed Adro.

I nuclei abitati principali, caratterizzati dai relativi centri storici, sono quelli del capoluogo, a sua volta suddiviso in rioni (Mura, Piazza, Riva, San Rocco e San Giuseppe); e quello di San Pancrazio posto a nord-est.

Le caratteristiche morfologiche ed ambientali del territorio hanno orientato il sistema insediativo originario, ancora riconoscibile, nella sua struttura, fino alle consistenti trasformazioni degli ultimi 50-60 anni, che si sono estese a macchia d'olio a partire dai nuclei storici.

Il PTR della Regione Lombardia, in riferimento alla lettura dei diversi paesaggi effettuata per unità tipologiche di paesaggio ed ambiti geografici, riconosce il comune di Palazzolo s/O come appartenente rispettivamente alla fascia dell'alta pianura (in particolare dei paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, e delle valli fluviali scavate) e all'ambito geografico del Sebino e della Franciacorta.

La fascia dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che, scendendo dalla fascia alpina attraverso l'area delle colline poste allo sbocco delle valli maggiori, scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici.

La morfologia del territorio palazzolese infatti, risulta sensibilmente condizionata dall'azione delle acque correnti che hanno eroso, rimaneggiato e depositato i materiali, ed in particolare dal Fiume Oglio che, attraversando da Nord-Est a Sud-Ovest il Comune, ha prodotto diversi ordini di terrazzi degradanti verso il fiume e aperti a ventaglio verso sud, separati da scarpate d'erosione, via via più recenti man mano che ci si avvicina all'Oglio.

Qui, il livello fondamentale della pianura è stato costruito dagli scaricatori fluvioglaciali centro-occidentali dell'apparato morenico sebino. Il dislivello tra il livello fondamentale della pianura e l'alveo dell'Oglio è intorno ai 30 m nella porzione settentrionale del territorio e si riduce a circa 15 m in quella meridionale. Più in generale, il territorio di palazzolese presenta un massimo altimetrico di 206 m a NE ed un minimo di 148 a sud, sulle rive dell'Oglio.

L'idrografia comunale è caratterizzata dal Fiume Oglio, dal Rio Miola, dal Torrente Rillo e da un sistema di seriole che derivano le acque del Fiume Oglio allo scopo di irrigare i terreni asciutti della pianura bresciana e bergamasca.

Sono presenti diverse forme di erosione e di deposito lasciate dal fiume sia all'interno della valle fluviale, sia sul livello fondamentale della pianura, soprattutto in sinistra idrografica.

Nel complesso si osservano fino a quattro ordini di terrazzi che raccordano il livello fondamentale della pianura con l'asse fluviale attuale.

Nel comune di Palazzolo s/O, dal punto di vista geologico e geomorfologico, si distinguono il territorio appartenente al "livello fondamentale della pianura" e la Valle del Fiume Oglio.

I due estesi settori subpianeggianti orientale e occidentale fanno parte della vasta piana di alluvionamento fluvioglaciale formatasi alla fine del Pleistocene e costituiscono il "livello fondamentale della pianura". A sud dell'abitato di Palazzolo, sono presenti due piccoli lembi di pianura più antica, leggermente rialzati rispetto al livello della pianura circostante, isolati dall'erosione.

Successivamente, a partire dal periodo "tardoglaciale", il Fiume Oglio ha inciso i depositi fluvioglaciali formando una valle fluviale all'interno della quale ha depositato abbondanti sedimenti alluvionali. In seguito questi ultimi sono stati a loro volta incisi e all'interno del nuovo solco d'erosione sono state deposte le alluvioni più recenti.

Le superfici dei terrazzi sono delimitate da scarpate d'erosione che quando presentano pendenza elevata

risultano spesso boscate. Sono inoltre riconoscibili alcune aree allungate, leggermente ribassate, che corrispondono ad antichi percorsi di un paleoalveo del fiume Oglio. Particolarmente significativo dal punto di vista paesistico è il paleoalveo situato a nord dell'abitato di Palazzolo (in particolare di località Sgraffigna), ben visibile dalla pista ciclabile che corre lungo via Sondrio, soprattutto nel tratto compreso tra via Molinara e C.na Maria, dove la pista ciclabile attraversa il paleoalveo. A nord di C.na Maria la strada corre su una porzione rilevata del terrazzo, compresa tra il paleoalveo ad est e la valle dell'Oglio ad ovest.

Un altro paleoalveo interessante dal punto di vista morfologico è quello che dal centro di Palazzolo si sviluppa verso sud, delimitato verso est da via Flli Marzoli. È soprattutto all'uscita dall'abitato che la morfologia diventa ben evidente, laddove è delimitata verso est da via Gazzolo. Questa porzione di territorio è particolarmente mossa dalla presenza, oltre che del paleoalveo, anche di due dossi allungati in direzione nord-sud, che corrispondono a due lembi di pianura più antica, leggermente rialzati rispetto al livello della pianura circostante, isolati dall'erosione. Via Gazzolo scorre proprio per buona parte sul ciglio della scarpata che delimita il paleoalveo verso ovest ed il dosso verso est.

Anche in sponda destra del F. Oglio è presente un paleoalveo, ben visibile da via Palosco che nel primo tratto all'uscita dall'abitato di Palazzolo corre lungo la scarpata settentrionale del paleoalveo, poi lo attraversa e corre lungo la scarpata meridionale.

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che indica (pur nei limiti della scala 1:25.000), l'approccio alle tematiche paesistiche (cfr.: Stralcio allegato del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), sia per quanto riguarda la metodologia che i contenuti, lo studio paesistico comunale ha recepito gli ampi areali ricadenti nel comune caratterizzati dall'attribuzione della "rilevanza paesistica", sottoponendoli a verifica di dettaglio ed ampliandoli in relazione ai valori paesistici che anche altri ambiti esprimono. Sono stati inoltre individuati e verificati i vari percorsi e itinerari di fruizione, le strade con valenza panoramica e i beni culturali, acquisendo quegli indirizzi di tutela per le componenti paesistiche che sono presenti nell'ambito comunale.

Art. 5.1. IL PAESAGGIO FISICO E NATURALE.

Lo studio è avvenuto attraverso l'analisi e la valutazione delle caratteristiche geomorfologiche, fisico-ambientali e naturalistiche del territorio.

Si sono evidenziate quelle componenti più significative che maggiormente caratterizzano la struttura di base del territorio comunale.

Spesso tali componenti svolgono un ruolo essenziale anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi del paesaggio, in quanto costituiscono i fattori principali nella conformazione fisica del territorio, oltre a contribuire alla sua riconoscibilità e identità (es. gli orli di terrazzo fluviale, le scarpate morfologiche e fluviali, i boschi e le frange boscate, ecc.).

Per quanto riguarda specificatamente la valutazione delle caratteristiche geo-morfologiche è stato adottato un approccio innovativo volto ad evidenziare, non tanto le caratteristiche crono-stratigrafiche dei suoli, ma la loro espressività legata all'energia di rilievo che essi manifestano nel territorio.

La carta del paesaggio comunale evidenzia l'appartenenza del territorio di Palazzolo alla complessa morfo-scultura sviluppata lungo l'asta settentrionale del fiume Oglio.

Questo sistema trascende i confini comunali e connota, un ambito più vasto corrispondente all'alta pianura bresciana e bergamasca.

Qui, il Comune di Palazzolo funge da cerniera e snodo ambientale tra l'area del basso sebino, caratterizzata da centri urbani rivieraschi, come Sarnico ed Iseo, le ultime propagini occidentali della Franciacorta (come Adro, Erbusco, Cologne, ecc...) e i comuni più a più forte caratterizzazione agricola della bassa pianura bresciana (Chiari, Pontoglio, ecc...).

A questo riguardo è necessario rilevare che anche il paesaggio del fiume cambia proprio in prossimità di Palazzolo s/O. Infatti nel primo tratto, dalla chiusa di Paratico fino a Palazzolo, esso presenta caratteri morfologici molto accentuati. Il fiume attraversa il piccolo anfiteatro morenico di Paratico e, tra sponde profondamente incassate, raggiunge l'alta pianura.

Proprio a sud di Palazzolo, fino alla linea ideale che collega Rudiano e Pumenengo, il contesto del fiume cambia. Diminuisce la vegetazione arborea ed il territorio risulta molto connotato in senso agricolo. L'invaso, che già si allarga, soprattutto in sponda destra, tra Palazzolo e Palosco, si dilata su ambe due le sponde da Pontoglio in giù, conservando però ben visibili i gradoni dei terrazzi ed il dislivello tra il piano dell'acqua e d il piano sovrastante della pianura diventa meno accentuato (circa 8-10ml).

Gli elementi geomorfologici che strutturano il paesaggio palazzolese sono costituiti in primo luogo dall'alveo fluviale, dalla scarpata principale della Valle dell'Oglio e da quelle che delimitano i terrazzi, quindi dalla rete idrografica nel suo complesso e dalle forme discendenti dalle antiche attività fluviali che sono rappresentate prevalentemente dai paleoalvei dell'Oglio, corrispondenti ad aree ribassate ed allungate, solitamente posizionati alla base delle scarpate erosive, alternati a dossi, costituenti le porzioni rilevate.

Spesso le originali forme e differenze altimetriche sono state cancellate da interventi antropici, soprattutto sulla piana fluvio-glaciale. Tuttavia il comune di Palazzolo s/O presenta elementi geomorfologici di notevole interesse non solo nella valle fluviale, ma anche sulla piana fluvio-glaciale, elementi che costituiscono un paesaggio geomorfologico unitario di notevole interesse paesistico e naturalistico che si ritiene debbano essere tutelati e valorizzati.

Dal punto di vista vegetazionale gli elementi di maggiore pregio sono concentrati nella Valle dell'Oglio ed includono lembi di boschi ripari e aree boscate presenti lungo le scarpate principali della valle stessa. Tuttavia anche lungo le scarpate principali, che delimitano i terrazzi esterni alla valle fluviale, sono presenti strisce boscate. Spesso le sponde di rogge, seriole e vasi minori, sono interessate inoltre da

vegetazione arborea e arbustiva che svolge una significativa funzione ambientale, in quanto costituisce un importante ambito di rifugio per la fauna e la flora spontanee.

Le strette formazioni forestali, poste lungo le zone ripariali del fiume Oglio, sono caratterizzate da quercocarpineti, querceti e dalla vegetazione igrofila, collocata proprio lungo le sponde dei corsi d'acqua (boschi ad ontano, salice, pioppo, ecc...).

Esse si presentano sotto forma di strette fasce su scarpate, come filari di sponda, oppure al margine delle coltivazioni, e manifestano una certa varietà floristica anche in funzione del fatto che, in seguito ad un generale impoverimento delle specie proprie della vegetazione potenziale, si ha l'ingresso di alcune specie indicatrici di disturbo, quali rovi e sambuco. Inoltre, lungo i canali e le aree perfluviali, la robinia si associa a platano, pioppo, olmo ed ontano, costituendo formazioni dove spesso platano e robinia sono nettamente dominanti sulle altre specie.

Della fascia boscata classificata come robinieto e ubicata all'interno dell'area urbana, tra il ponte dell'ospedale ed il ponte della ferrovia, sono rimaste, a seguito di bonifica bellica dell'area circostante il fiume, solamente delle isole. La parte boscata eliminata, è stata sostituita da un bosco misto di latifoglie che, essendo materiale tipico da forestazione, ha cercato di rinaturalizzare l'ambiente fluviale con le specie autoctone rappresentate da: *Quercus robur*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus campestris*, *Acer campestris*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Salix alba*, *Populus nigra*.

Più a Sud, al confine con i Comuni di Chiari e di Pontoglio, esiste una seconda area boscata (denominata appunto Boscolevato) rappresentata dal quercocarpineto, che presenta come specie arboree indicatrici *Quercus petraea*, *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Robinia pseudoacacia*; questo può essere distinto in quercocarpineto collinare, a prevalenza di rovere, e in quercocarpineto di pianura, a prevalenza di farnia.

Le aree di pianura sono invece tendenzialmente le aree di diffusione potenziale delle latifoglie meso-igrofile quali farnia, carpino bianco, frassino, salici, pioppi bianchi e neri, ecc.

La vegetazione arborea e arbustiva, che va a costituire le ripe boscate sparse su tutto il territorio comunale, risulta classificabile nei seguenti gruppi:

- ripe boscate eterogenee continue: sono siepi composte in modo prevalente da vegetazione arbustiva, ma anche arborea, hanno un aspetto vario e composito e sono ben strutturate;
- ripe boscate eterogenee discontinue: sono siepi composte in modo prevalente da vegetazione arbustiva, ma anche arborea, hanno un aspetto vario e composito e presentano delle fallanze che ne interrompono la struttura visiva;
- vegetazione rada: sono quelle ripe ove le fallanze sono così estese da alterare la struttura lineare dell'elemento vegetazionale e nonostante ciò non vi è completa assenza di vegetazione;
- esemplari notevoli: sono piante di grandi dimensioni (indicativamente con diametro del tronco superiore ai 50 cm), isolate o poste all'interno di ripe composte da esemplari minori (distribuiti in modo eterogeneo nel territorio periurbano). La loro presenza emerge visibilmente nell'ambito del paesaggio rurale circostante. Tali esemplari particolarmente rilevanti poiché, in funzione delle loro dimensioni ed età, divengono componenti qualificanti del paesaggio agrario, ed acquisiscono un ruolo primario come elementi storico-paesaggistici da preservare e tutelare.

La vegetazione a struttura lineare (ripe boscate) si distribuisce, nel complesso, in modo abbastanza omogeneo, nell'ambito del territorio periurbano, ricalcando soprattutto i dislivelli determinati dalla sistemazione dei terreni effettuate nel passato, ma anche la viabilità rurale e, in parte, il reticolo irriguo.

Se si confrontano gli elementi rilevati dal punto di vista della morfologia di conformazione vegetazionale, si può osservare come le forme dotate di struttura più densa ed omogenea, come le ripe continue, predominano nettamente rispetto a quelle più destrutturate, a minore valenza paesistica, come la vegetazione rada e le ripe discontinue; ciò evidenzia la ricchezza del patrimonio vegetazionale di Palazzolo sull'Oglio.

Per quanto riguarda l'idrografia, sono evidenziati i corsi d'acqua principali (fiume Oglio, rio Miola, torrente Rillo) ed il sistema delle seriole che derivano le acque del Fiume Oglio (Fusia, Vetra, Castrina, Trenzana e Baiona), nonché i numerosi canali irrigui realizzati allo scopo di irrigare i terreni asciutti della pianura .

In questa complessa realtà naturale, ancora sufficientemente rappresentativa, obiettivo della pianificazione comunale dovrà essere il mantenimento e il potenziamento dei principali bacini di naturalità esistenti, oltre alla creazione di un sistema di corridoi ecologici diversificati basati sulle formazioni vegetali più rappresentative e sui corsi d'acqua.

Art. 5.1.1. VERSANTI DI MEDIA ACCLIVITA', VEGETAZIONE NATURALE ERBACEA E CESPUGLIETI

5.1.1.a) Caratteri identificativi.

I versanti della valle fluviale sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate da forte energia di rilievo.

Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.

I versanti possono dar luogo a variegata configurazioni morfologiche.

Versanti a media acclività

Si tratta di versanti ampi e dolci a medio-bassa pendenza, caratterizzati dalla presenza di coltri eluviali di spessore significativo che, rimodellando in modo uniforme le discontinuità tipiche delle rocce affioranti, consentono la presenza di una fitta vegetazione naturale. Su questi versanti sono spesso presenti estese praterie con vegetazione naturale erbacea e cespuglieti.

5.1.1.b) Elementi di criticità.

Indicazioni generali

- Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici causati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di conflitto con il contesto naturale.
- Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione dei locali caratteristiche geologiche.
- Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della spiccata esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.

Versanti a media acclività

- Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provocano fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.
- Asportazione delle coperture erbacee per far posto a profonde arature per l'impianto di seminativi, con innesco di gravi processi di alterazione dei versanti, quali il trasporto solido e l'erosione.
- Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di innesco di fenomeni di scivolamento superficiale.
- Sovraccarico da pascolo con rischio di rottura della cortina: formazione di piccoli terrazzamenti paralleli provocati dal sovraccarico che, in concomitanza di precipitazioni intense, si staccano, dando origine a vaste aree denudate.

5.1.1. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nei versanti di raccordo, evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.
- Evitare l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nello Studio Paesistico Comunale.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo Studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.1.2. BOSCHI DI LATIFOGLIE, MACCHIE, FRANGE BOSCOSE E FILARI ALBERATI.

5.1.2.a) Caratteri identificativi.

Boschi di latifoglie.

I boschi di latifoglie sono caratterizzati dalla presenza di specie arboree a foglia caduca.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi. Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

Vegetazione diffusa di tipo naturale o seminaturale.

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali isolate o a gruppi, di impianto naturale o seminaturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario o in ambiti naturali. Tali elementi assumono un'importanza primaria all'interno del paesaggio agrario, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, che da quello storico-paesistico: la vegetazione diffusa è infatti indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di caratterizzazione visuale del paesaggio, oltre che elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici etc.).

Macchie e frange boscate.

Macchie arbustive e frange boscate residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale - formata da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da specie prevalentemente autoctone - particolarmente diffuse nel paesaggio di collina.

Filari alberati.

Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni colturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

Siepi stradali e interpoderali.

Piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive, legate a forme di economia di sussistenza, che articolano il paesaggio in un "mosaico a maglia stretta".

Le siepi in parte sono di origine naturale - residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) - e in parte sono di impianto antropico - lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni - le piante legnose sono spesso derivate dalla vegetazione naturale dei margini dei boschi e delle rive dei fiumi.

La formazione delle siepi è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo; il processo di progressiva suddivisione ereditaria della terra favoriva l'articolazione del paesaggio a maglie strette.

5.1.2. b) Elementi di criticità.

Boschi di latifoglie.

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della

manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
- Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).
- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Rischio di incendio.

Macchie e frange boscate.

Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

5.1.2. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

Boschi di latifoglie.

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- È ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.

Macchie e frange boscate.

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
- Il ruolo di questa componente è fondamentale per l'integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva, pertanto dovranno essere vietati interventi che prevedano la riduzione delle superfici occupate dalle macchie e dalle frange boscate.
- Gli studi paesaggistici comunali dovranno prevedere la valorizzazione di tali presenze ed il loro ampliamento per estendere alla scala locale la creazione di rete di connessione fra ambiti di spiccata naturali anche al fine di mitigare gli effetti paesistici dell'ampliamento del suolo urbanizzato.

Per l'utilizzo agricolo.

Boschi di latifoglie.

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio

boscato.

Macchie e frange boscate.

- Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.G.T., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio.
- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

Art. 5.1.3. TERRAZZI NATURALI

Art. 5.1.3. a) Caratteri identificativi.

Nell'ambito dei versanti e delle valli è riconoscibile la presenza di elementi morfologici peculiari, che marcano una “discontinuità” morfologica di forte valenza visiva. Tra gli elementi di discontinuità dei versanti sono individuabili:

Terrazzi morfologici

I terrazzi morfologici sono il risultato del modellamento dei versanti delle principali vallate operato in parte dai grandi ghiacciai e in parte dall'alternarsi di fasi di deposizione e incisione per opera dei corsi d'acqua. Ciò ha dato luogo a terrazzi fluvio-glaciali di differente composizione litologica, che interrompono la continuità morfologica del versante verso il fondovalle; essi sono caratterizzati da pianori più o meno ampi, delimitati da orli morfologici e da ripide scarpate di raccordo al fondovalle.

Ne risultano situazioni morfologiche di forte contrasto con l'ambiente circostante e di grande rilevanza paesistica.

Morfologicamente i terrazzi si presentano pressoché pianeggianti, e leggermente digradanti verso il fondovalle.

Spesso, a causa della profonda incisione operata dagli affluenti del corso d'acqua principale, si presentano in lembi non troppo estesi, posti alle medesime quote sia sui due versanti del corso d'acqua che li ha generati, che sulle due sponde degli affluenti che li hanno erosi.

Per le loro prerogative litologiche e geomorfologiche queste aree sono tradizionalmente utilizzate a fini agronomici, quali praterie da sfalcio e, alternativamente, a piccoli orti di sostentamento aziendale.

Inoltre, proprio per la loro morfologia e per il panorama che da essi si gode, sono intensamente utilizzati anche a fini insediativi.

La valenza visiva dei terrazzi è forte rispetto a punti di vista collocati a quote relativamente elevate, mentre dal fondovalle assumono rilevanza visiva principalmente gli orli e le scarpate.

Orli di terrazzo

L'orlo di terrazzo disegna, in quota, l'andamento della valle, con la quale definisce un rapporto percettivo biunivoco: infatti esso è ben visibile dal fondovalle e, allo stesso tempo, consente un'ampia e privilegiata percezione della stessa.

Ciò ha indotto, soprattutto a livello insediativo, a sfruttare questa peculiarità, innescando spesso situazioni di rischio antropico.

5.1.3. b) Elementi di criticità.

Terrazzi morfologici

- Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.
- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.
- Urbanizzazione dei terrazzi; presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.
- Fragilità naturale dei ripiani, legata soprattutto alla loro natura litologica, con conseguenti probabili fenomeni di dissesto, che talvolta compromettono quasi irrimediabilmente la loro utilizzazione;

tra i pianori più a rischio vi sono quelli più prossimi ai fondovalle, in quanto risentono dell'influenza erosiva dei corsi d'acqua che ne provoca il costante smantellamento dei bordi, in continua evoluzione morfodinamica.

Orli, scarpate, ripiani

- Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.
- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.
- Urbanizzazione dei terrazzi; presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.
- Fragilità naturale dei ripiani, legata soprattutto alla loro natura litologica, con conseguenti probabili fenomeni di dissesto, che talvolta compromettono quasi irrimediabilmente la loro utilizzazione; tra i pianori più a rischio vi sono quelli più prossimi ai fondovalle, in quanto risentono dell'influenza erosiva dei corsi d'acqua che ne provoca il costante smantellamento dei bordi, in continua evoluzione morfodinamica.

5.1.3. c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

Terrazzi morfologici

- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria dei terrazzi morfologici, attraverso un uso del suolo agronomico, volto al potenziamento dei prati.
- Ogni intervento nei terrazzi deve essere finalizzato alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.
- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.
- Vietare l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico.
- Nei ripiani ampi non interclusi occorre operare in modo da non alterare il delicato equilibrio geologico; pertanto è preferibile che ogni intervento sia commisurato alle reali condizioni geologiche dell'area, in modo da non innescare fenomeni di dissesto o di alterazione degli equilibri naturali.

Orli, scarpate, ripiani

- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.
- Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola; evitare le espansioni e le trasformazioni urbanistiche e l'insediamento di nuove strutture produttive agricole; agevolare il recupero degli edifici esistenti nel rispetto dei caratteri paesistico-ambientali della zona.
- Vietare l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo, per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico.

Per l'utilizzo agricolo

- Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola;

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Nella costruzione di strade, anche a carattere agro-silvo-pastorale, e di elettrodotti, si dovrà privilegiare il passaggio a margine dei ripiani, piuttosto che il loro intaglio trasversale.
- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.

Per il recupero dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione agricolo-produttiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sul paesaggio, sulla base di indirizzi specifici emanati dallo Studio paesistico Comunale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Lo Studio Paesistico comunale indicherà gli areali della componente in oggetto dove appare accettabile la trasformazione finalizzata a nuove costruzioni per strutture agro-produttive.
- Tali costruzioni saranno comunque subordinate alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel citato Studio Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione di studi Paesistici Comunali, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo Studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle

caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.1.4. CORPI IDRICI PRINCIPALI: FIUMI, TORRENTI E LORO AREE ADIACENTI

(ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e del fondovalle e delimitate da orli di terrazzo)

5.1.4. a) Caratteri identificativi

Corsi d'acqua

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria:

Torrenti

Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Morfologie dei corsi d'acqua

Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

Sorgenti

Siti dove emergono in superficie falde acquifere sotterranee; le sorgenti si distinguono in base alla continuità e alle variazioni di portata delle acque (sorgenti perenni, temporanee, ecc.) e in base alla natura della falda acquifera che le alimenta (sorgenti artesiane, carsiche, ecc.).

Cascate

Salti d'acqua lungo il corso dei torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, causato spesso da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto; il materiale abrasivo trasportato dalle acque scava frequentemente, alla base delle cascate, cavità più o meno larghe e profonde (*marmitte dei giganti*).

Marmitte dei giganti

Cavità semicirculari, con pareti lisce, che si formano lungo l'alveo di un corso d'acqua, a causa dell'erosione esercitata dai materiali trascinati nei moti vorticosi della corrente. Dimensioni notevoli hanno le cavità che si formano alla base di una *cascata*.

Gole, forre, orridi

Le *gole* e le *forre* sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli *orridi*, o *gole in roccia*, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una *cascata*.

Aree adiacenti

Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondovalle, delimitate da orli di terrazzo.

Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale.

Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici e storico-testimoniali del paesaggio agrario

5.1.4.b) Elementi di criticità

Corsi d'acqua

- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).
- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.
- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Morfologie dei corsi d'acqua

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati — all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Aree adiacenti

Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.

Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.

Perdita dell'equilibrio idrogeologico.

5.1.4.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Corsi d'acqua

- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.
- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure antiinquinamento).
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.

- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.

Morfologie dei corsi d'acqua

- Vietare le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
- Limitare e regolare le captazioni d'acqua e gli inquinamenti a monte delle cascate.
- Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione.

Per l'utilizzo agricolo

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

Aree adiacenti

- La salvaguardia della falda superficiale e la fragilità di tali aree richiedono una programmata limitazione d'uso dei reflui zootecnici dei concimi inorganici e dei pesticidi, la progressiva disincentivazione dell'agricoltura intensiva.
- Sono vietati anche a fini colturali agricoli:
 - a) il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo;
 - b) l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

- Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

Aree adiacenti

- Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), sono ammessi interventi di adeguamento funzionale alle seguenti condizioni.
 - a) apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza;
 - b) conformità alle prescrizioni specifiche presenti nello Studio Paesistico comunale, in merito alle caratteristiche tipologiche, ai materiali d'uso, ecc., finalizzate al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti
- Per i manufatti edilizi non riconducibili alla classificazione del comma precedente è ammessa solo la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze

Aree adiacenti

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto.
- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio dello studio paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

Corsi d'acqua

Morfologie dei corsi d'acqua

Aree adiacenti

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali storicamente consolidati della componente paesistica in oggetto.

ART. 5.2. IL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE.

“Quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”.

La definizione, tratta dalla “storia del paesaggio agrario” di E. Sereni, chiarisce con efficacia che il paesaggio agrario nasce da un millenario processo di antropizzazione culturale che ha assunto forme diverse in relazione alla morfologia e alla situazione climatica dei luoghi.

L'analisi ha evidenziato in particolare quelle componenti che in varia misura connotano il territorio comunale sotto l'aspetto agro-produttivo, come i seminativi, i prati permanenti, le colture specializzate, le orticole, ecc.

La superficie agricola comunale risulta maggiormente connotata dalle caratteristiche del paesaggio agrario dei terreni seminativi, le altre coltivazioni infatti, rappresentano solo il 10% dell'intera superficie coltivata. Tra queste tipologie di colture è possibile individuare quella delle coltivazioni legnose agrarie che, rappresentate da colture da legno destinate espressamente per la produzione di massa legnosa di pregio, hanno subito nel periodo recente, un forte incremento, proprio in contrapposizione alla riduzione delle zone boscate. Altra tipologia in evidente incremento risulta quella dei prati permanenti destinati all'allevamento della specie bovina. Per quanto riguarda le coltivazioni a seminativo si riconoscono principalmente le coltivazioni di cereali in genere (in particolare frumento), oltre che delle colture avvicendate, rappresentate non solo da erba medica o prati polifiti, ma anche, e soprattutto dagli erbai di graminacee (quasi esclusivamente loiessa) che precedono la coltivazione di mais da granella o da insilato. Anche le colture orticole hanno subito un recente incremento, ed in particolare quelle in coltura protetta, che prevedono la coltivazione in tunnel o serre.

Le aree destinate all'attività agricola produttiva ricadono in ambiti territoriali appartenenti al più ampio sistema del Livello Fondamentale della Pianura e delle Valli alluvionali dei corsi d'acqua olocenici, che svolgono inoltre, anche funzioni paesaggistiche, ecologico-ambientali e culturali, in coerenza con l'accezione attuale del ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Il paesaggio è caratterizzato da una netta distinzione geomorfologica. Alla pianura, caratterizzata dalla presenza di filari, siepi, strade, sentieri, costellata da vecchi cascinali e intessuta dall'idrografia artificiale, si contrappone la valle fluviale, demarcata da sponde boscate e percorsa dell'Oglio.

L'attuale carattere pianeggiante del livello fondamentale è il risultato dell'applicazione di intense tecniche di livellamento su una morfologia in origine leggermente più ondulata. Indicativa di questa attività sono le particelle agricole spesso separate da gradini.

Sotto il profilo percettivo il paesaggio agrario comunale è ulteriormente caratterizzato, quasi a scandire la tessitura degli appoderamenti, dove ancora riconoscibile, da un sistema di siepi e di filari.

Questo sistema che svolge il ruolo di “connettivo minore” ma ecologicamente importante, se interconnesso con il verde dei boschi, è costituito da siepi a varia caratterizzazione: mesotermofile pluristratificate, termofile discontinue, siepi con forte presenza di Robinie, siepi igrofile. Esso caratterizza il territorio coltivato con geometrie discontinue che rendono gli appezzamenti agricoli riconoscibili non solo, in una lettura zenitale, ma anche verticale, delimitandoli in senso spaziale.

Sotto il profilo insediativo si osserva che il sistema paesistico agroproduttivo risente, soprattutto nelle aree di frangia, degli effetti cumulativi delle recenti espansioni edilizie, per artigianali, industriali e/o residenziali, che ne hanno eroso l'unitarietà originaria e la sua pienezza espressiva.

I grandi assi viari che attraversano il territorio, come l'autostrada MI-VE, la SP , il viale Europa, su cui si

attesta il polo industriale e commerciale maggiore, hanno ritagliato dei grandi comparti geometrici interrompendo l'antico rapporto tra le strade radiali storiche, che convergono verso il centro storico, e dalle quali si stacca il sistema della viabilità minore che consente l'accessibilità alle cascine sparse che ancora oggi presidiano il territorio. Alcune di queste preesistenze sono state raggiunte e/o inglobate dalle recenti urbanizzazioni e risultano oggi decontestualizzate rispetto all'originaria assonanza con il paesaggio agrario. Altre cascine hanno generato all'intorno insediamenti suburbani e risultano oggi contigue con l'edilizia rada, mono e/o bifamiliare.

Interessante sotto il profilo storico risulta la parte nord del territorio agricolo, compreso tra il fiume e il Monte Orfano, che è stata condizionata nell'orditura del suo assetto insediativo dagli orientamenti dell'antica centuriazione romana che, a nord della strada per Brescia, coinvolge Coccaglio, San Pancrazio, Capriolo ed Adro.

La cospicua presenza delle cascine storiche, che (ancora oggi), presidiano il territorio extraurbano, testimoniano che l'economia locale fu per molti secoli improntata da una intensa attività agricola. La permanenza sul fondo agricolo era dovuta sia alla necessità di migliorarne la produttività, sia per sopperire alla distanza tra il capoluogo e il limite del territorio da coltivare.

Art. 5.2.1. COLTURE SPECIALIZZATE: VIGNETI.

5.2.1. a) Caratteri identificativi.

La coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno degli elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare.

La presenza di aree a vigneto, nel territorio comunale di Palazzolo, risulta modesta e interessa superfici poco estese.

5.2.1. b) Elementi di criticità.

- Dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare.
- Abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno.
- Processi di urbanizzazione aggressivi, specie nel paesaggio collinare e della riviera.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

5.2.1. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Per quanto riguarda i vigneti in zona collinare, la disposizione dei terrazzi, il sistema dei collegamenti verticali, la qualità del prodotto, sono elementi che concorrono a definire la necessità della loro conservazione.
- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policulturale della collina, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Favorire le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco.

Per l'utilizzo agricolo.

- Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto (e a oliveto) o la sostituzione con altre colture.
- Salvaguardia delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto.
Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.
- Dovranno essere limitati e mitigati gli effetti della sostituzione dei sostegni ai filari con elementi in cemento.

Per gli interventi infrastrutturali a rete.

- Interventi infrastrutturali a rete dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati.

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi.
- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio dello studio paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.2.2. SEMINATIVI E PRATI IN ROTAZIONE.

5.2.2. a) Caratteri identificativi.

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

5.2.2. b) Elementi di criticità.

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si possono ritrovare promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale.

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

5.2.2. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.
- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.
- Dovranno essere altresì vietati gli interventi che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.
- Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per l'utilizzo agricolo.

Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto).

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc.) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nello Studio Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo Studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.2.3. CANALI IRRIGUI, CAVI, ROGGE.

5.2.3. a) Caratteri identificativi.

Corpi idrici artificiali primari e secondari o di risorgiva, ad andamento rettilineo identificati in cartografia di Piano, contribuiscono con la rete idrica naturale ed il sistema viario e di parcellizzazione alla definizione geometrica percettiva del paesaggio agrario. Essi rappresentano anche un'importante testimonianza storico materiale dei processi insediativi storici e dell'antropizzazione culturale.

Elementi non lineari sono invece i bacini creati in seguito a sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua per sfruttarne le potenzialità energetiche. Benché la loro dimensione non sia tale, generalmente, da agire sul clima degli ambiti limitrofi, sono elementi che connotano fortemente il paesaggio. Sono presenti nel territorio provinciale bacini idrici artificiali ai quali per dimensioni e localizzazione è associata, un'immagine di naturalità che connota il paesaggio del contesto.

5.2.3. b) Elementi di criticità.

- Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza, in cui intervengono fattori di rischio differenziati, all'alterazione morfologica diretta e indotta (erosione), all'edificazione, ecc.
- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale.
- Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anone ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).
- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.
- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

5.2.3. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Conservazione e riqualificazione paesistico ambientale del reticolo idrografico.
- La conservazione del reticolo idrografico esistente deve costituire l'appoggio per un generale processo di valorizzazione paesistico-ambientale, creando le premesse di una eventuale rinaturalizzazione degli elementi più significativi, caratterizzanti in senso strutturale il paesaggio agrario di pianura.
- Tutela della morfologia consolidata e storica dei corsi d'acqua artificiali.
- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili

interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia storica preesistente.

- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
- Impedire l'asportazione del materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso).
- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Vietare l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.
- Sono vietati interramenti, coperture, intubamenti, e comunque alterazioni morfologiche consistenti della rete idrica artificiale contestualizzata nel paesaggio agrario.
- Le alberature abbattute per ragioni di rinnovo, di risanamento e di sfoltimento debbono essere ricostituite nello stesso numero con essenze opportune e compatibili.
- In presenza di programmi e di esigenze di riordino irriguo, di opere di miglioria o di ricomposizione fondiaria, sono ammesse, riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, purché corredate da uno studio Paesistico di dettaglio esteso al contesto e dalla ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico.

Per l'utilizzo agricolo.

- Sono vietati anche a fini colturali agricoli:
 - il rimodellamento morfologico delle rive e delle scarpate al di fuori di specifici studi di natura idraulica ed ambientale paesistica sugli effetti;
 - l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto).

- Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), sono ammessi interventi di adeguamento funzionale alle seguenti condizioni:
 - apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza;
 - conformità alle prescrizioni specifiche presenti nello Studio Paesistico comunale, in merito alle caratteristiche tipologiche, ai materiali d'uso, ecc., finalizzate al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti.
- Per i manufatti edilizi non riconducibili alla classificazione del comma precedente è ammessa solo la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati.

È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrografici, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Art. 5.2.4. CASCINE, NUCLEI RURALI PERMANENTI E RUSTICI.

5.2.4. a) Caratteri identificativi.

L'architettura rurale storica presente nel territorio provinciale è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica.

L'evoluzione storica dei presidi produttivi ha modificato pesantemente la modalità della presenza umana e parzialmente dell'utilizzo dei manufatti.

L'individuazione dei caratteri puntuali identificativi d'impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituirà per le cascine, le maghe, le baite ed i rustici, la condizione fondamentale di tutela affidata all'approfondimento degli studi paesistici comunali.

Per i nuclei rurali permanenti oltre a quanto previsto sopra dovranno essere evidenziate le peculiarità della morfologia urbana e del rapporto con il sito.

5.2.4. b) Elementi di criticità.

- Per quanto attiene alle cascine ed ai nuclei rurali di pianura il fenomeno di maggior criticità, è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi di estranei al contesto, determinati dalle necessità logistiche contingenti del settore agricolo produttivo. L'abbandono ed un riuso non sempre attento alle caratteristiche tipologiche e di rapporto con il contesto determinano un ulteriore fattore di pericolosa perdita dell'identità della componente paesistica ed in generale di riconoscibilità dei paesaggi di contesto della pianura e della collina.
- Per quanto attiene invece agli edifici isolati ed ai nuclei di montagna il pericolo principale è costituito dai fenomeni d'abbandono e la conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici.
- Costituiscono altresì elementi di criticità per tutti i nuclei isolati:
 - La cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari.
 - L'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
 - La perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.
 - La modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.
 - Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

5.2.4. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- La tutela, attraverso appositi studi d'approfondimento e di regolamentazione edilizia, nello studio paesistico comunale, dei caratteri tipologici, costruttivi, e materiali degli edifici isolati.
- La conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
- La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio,

rustici, e spazi scoperti adiacenti.

- Conservare e ricostituire il paesaggio dei nuclei e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.

Per l'utilizzo agricolo.

L'utilizzo agricolo delle strutture esistenti é sempre ammissibile, anche attraverso interventi di adeguamento funzionale che comunque mantengano la leggibilità dei tratti tipologici, architettonici e di materiali dell'esistente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto).

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- A ridosso degli edifici isolati e dei borghi rurali l'eventuale l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne.
- E' vietata la posa dei ripetitori di grandi dimensioni
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'edificio storico).
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con

qualsiasi destinazione d'uso.

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Nei centri e nuclei rurali storici sono ammissibili in generale interventi di tipo recupero e conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, nel rispetto delle caratteristiche materiche e formali originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.
- Recupero delle parti particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
- Conservazione degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.
- Nei nuclei storici dovrà essere evitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).
- Nuovi edifici, anche se di uso pubblico, sono ammessi soltanto se previsti da piani attuativi corredati da un apposito studio paesistico esteso al contesto di contorno che metta in evidenza le condizioni di compatibilità, tipologiche, architettoniche e di materiali, del nuovo intervento rispetto al contesto.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.
- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, rurali isolati; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali con eventuali dettagli di approfondimento al contesto interessato.
- In detti studi, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito.

Art. 5.2.5. AREE AGRICOLE DI VALENZA PAESISTICA.

5.2.5. a) Caratteri identificativi.

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati per lo più in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

5.2.5. b) Elementi di criticità.

- Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdice la possibilità di percezione del contesto.
- Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.

5.2.5. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;
- in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
- Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

Per l'utilizzo agricolo.

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto).

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti.

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati.

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessino gli areali delle componenti paesistiche in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali delle componenti paesistiche in oggetto.
- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
 - d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

Art. 5.3. IL PAESAGGIO STORICO-CULTURALE, E IL SISTEMA DELLE PERMANENZE INSEDIATIVE.

Il paesaggio è il risultato di un rapporto interattivo tra la base naturale e le attività dell'uomo.

Il paesaggio è quindi sintesi di natura e di storia.

La lettura del paesaggio, caratterizzato dalle componenti storiche, assume pertanto un'importanza fondamentale in relazione non solo alle problematiche della tutela ma anche della valorizzazione e del riuso delle preesistenze insediative.

L'analisi delle testimonianze del passato è avvenuta in coerenza con l'evoluzione in atto, riguardante il concetto di "Bene culturale" che, fino ad un recente passato, era prevalentemente legato all'emergenza monumentale o alla singolarità; successivamente è stato inteso come "Bene-contesto", creato dall'oggetto paesistico unitamente al proprio sito e, infine, proprio in virtù di un approccio territoriale a tutto campo, il "Bene culturale" viene recepito come componente di una rete più ampia di configurazioni insediative.

Ne deriva che i Beni culturali non sono elementi solitari, sopravvissuti nel territorio, ma, ancorati alla viabilità storica, diventano parti fondamentali di un sistema di permanenze che costituisce l'impianto insediativo originario del paesaggio costruito.

È questo sistema, composto da elementi lineari, puntuali e/o aggregati (centri e nuclei storici) che si è voluto evidenziare nel Piano e, con esso, le aree dove i valori storici si esprimono ancora con un buon livello di rappresentatività.

Tali aree sono fondamentali per la riconoscibilità e il mantenimento dei Beni stessi.

Questo approccio operativo, volto a recuperare il disegno originale sul quale è stato costruito il territorio, al fine di permetterne la sua persistenza nel tempo, non nega il metodo tradizionale di classificare i singoli Beni come oggetti individuali, ciascuno con diverse modalità di recupero, ma ne estende il significato.

Esso permette infatti, di collegare il Bene puntuale in un sistema relazionale più ampio, dentro il quale lo stesso Bene, interagendo con altri fattori di carattere paesistico, crea ambiti territoriali e contesti più o meno connotati dalle presenze storiche.

Da quanto sopra esposto diventa facilmente comprensibile il metodo adottato per visualizzare cartograficamente non solo gli elementi naturali ma l'intero impianto insediativo originario del Comune di Palazzolo s/O.

Anche se parzialmente obliterato da nuove infrastrutture viarie e da consistenti addizioni edilizie, che avvolgono in parte anche i nuclei antichi, esso è ancora riconoscibile.

Le tavole dello studio Paesistico Comunale, coprono il tematismo riguardante il "sistema delle preesistenze", con un approccio marcatamente territoriale, rispetto a quello più tradizionale di una semplice elencazione, con schedatura dei singoli Beni, isolati dai loro contesti.

Questo metodo non viene ignorato ma è stato considerato carente, dato che non permette di capire la struttura territoriale del sistema delle permanenze storiche, così come sono giunte sino a noi attraverso il tempo. Esso non porta neppure all'individuazione areale di quegli ambiti maggiormente connotati in senso storico, che sono da considerare necessari, per la riconoscibilità e per la salvaguardia dei singoli Beni.

La carta del 1885, ingrandita fino alla scala 1:10.000, corrisponde alla prima levata dell'IGM e, di fatto, costituisce una vera e propria "carta geografica".

I segni riportati individuano con precisione il sistema infrastrutturale storico principale e secondario, la morfologia del territorio, i nuclei storici e le preesistenze sparse con i loro toponimi, oltre al sistema agro-produttivo con la scansione degli appoderamenti. L'ambito cartografato, più ampio di quello comunale, offre una visione a tutto campo del sistema insediativo storico: un sistema reticolare complesso rispetto al

quale i nuclei storici costituiscono gli elementi nodali tra loro relazionati, pur nelle diverse gerarchie formali e tipologiche.

Questa carta può essere considerata, in un certo senso, come la prima carta scientifica tra quelle storico-iconografiche disponibili dopo il primo Catasto Napoleonico, in quanto nasce per un utilizzo militare.

Non è un caso se la Regione Lombardia nella L.R.1/2001 all'art.5, in sostituzione dell'art.17 della L.R. 15 aprile 1975, invita i Comuni ad utilizzare, nella perimetrazione dei centri storici e dei nuclei di interesse storico e ambientale, proprio la cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare.

La struttura insediativa originaria del territorio palazzolese (imprinting), è fortemente caratterizzata dalla presenza della valle fluviale dell'Oglio che scorre all'interno del capoluogo in direzione nord-est, sud-ovest.

Questa imponente morfo-scultura ha condizionato gli insediamenti fin dai tempi più remoti, unitamente al reticolo stradale storico, principale e secondario.

Particolare incidenza nella gerarchia del sistema infrastrutturale storico è da attribuirsi alle due antiche strade provenienti da Brescia (Brixia) e da Milano (Mediolanum), passando per Bergamo (Bergamun), che convergono sul ponte romano.

A difesa di questo, furono edificate, in sponda destra, la fortificazione denominata "Rocchetta " (Rocha Parva), e in sponda sinistra il castello (Rocha Magna).

Intorno a queste fortificazioni sorsero i due centri affrontati di Mura e di Riva. La sutura tra questi, all'interno della valle fluviale, prese la denominazione di "Quadra del Mercato", oggi "rione di Piazza".

La piazza coi profondi portici, il richiamo del mercato, il ponte che collega i due nuclei originari, ancora riconoscibili nella loro rappresentatività e compattezza, costituiscono la singolarità di questa particolare struttura urbana sorta a cavallo del fiume.

Per raggiungere il ponte romano era necessario superare il dislivello tra l'alta pianura e la quota naturale del fiume. Per questo l'abitato è sorto lungo le vie che a raggiata convergono verso questo antico collegamento.

Alla morfologia della valle fluviale è legata pertanto, la specificità dell'impianto insediativo di base: l'antico ponte e le vie di raccordo, la disposizione dell'abitato sviluppato su quote diverse.

Mura, sul ciglione più alto, con il torrione e la chiesa di S.Giovanni, il terrazzo intermedio su cui scorre la via dell'antica porta di Bergamo, fino all'innesto sul ponte.

Riva, con il massiccio castello sul ciglione opposto; il gradino della roggia Vetra (seriola di Chiari), il poggio della Pieve e la via Carvasaglio e poi, nel passato, l'ambiente anfibio del ramo delle isole, detto "ram", su cui sorgevano i mulini. Successivamente, nell'ottocento, le isole collegate da passerelle, furono accorpate in una sola, e nel centro di questa sorse una fabbrica (isola Pagani), dismessa nel primo dopoguerra. Negli anni cinquanta, il canale che lambiva la via XX Settembre, venne interrato e il fiume, in questa zona dell'abitato, ha assunto le forme attuali.

Il fiume Oglio ha condizionato lo sviluppo urbano nelle varie fasi della prima industrializzazione.

Le fabbriche e le nuove infrastrutture a queste connesse rivelano il percorso evolutivo del periodo industriale ottocentesco.

Si può affermare che, in questo periodo, le attività produttive hanno improntato la morfologia della città.

Dalle fabbriche sono discese anche le residenze signorili edificate in stile eclettico, alla fine dell'ottocento e ai primi decenni del novecento. Queste costruzioni occupano il ciglione di entrambi i terrazzi fluviali, quello di riva e quello di Mura. Esse sono state collocate in posizione panoramica, contigue al centro storico e vicine alle fabbriche di proprietà dei committenti.

Rilevanti architettonicamente e caratterizzate da ampi giardini, sono le residenze lungo la via Zanardelli, a nord del castello (Nighel e Kupfer, Lanfranchi), oltre alla via Marzoli lungo via Brescia.

Sulla sponda destra emergono la villa Lozzio e villa Svanetti.

Successivamente, in seguito della costruzione del viale Lungo Oglio, e secondo un processo di emulazione rispetto agli archetipi sopracitati, in questa parte della sponda destra, l'edificazione di residenze borghesi divenne più intensa.

Tra le preesistenze urbane, assimilabili a beni culturali, legati alla specificità locale e conseguenti allo sviluppo industriale di Palazzolo, sono da considerare inoltre le residenze operaie, unitamente agli ambiti omogenei caratterizzati da questi impianti urbanistici, per lo più organizzati su direttrici ortogonali.

Tra i più significativi risulta quello ubicato a nord, tra il centro storico e il quartiere Calci, realizzato dalla "Società Anonima Case Operaie". Un altro villaggio significativo è quello realizzato dalla famiglia Marzoli in via A.Grandi e il villaggio Lanfranchi in via Sant'Alberto.

Interessante ai fini testimoniali, per quanto riguarda una risposta ai problemi della mancanza di abitazioni, emerso a cavallo del diciannovesimo e del ventesimo secolo, risulta essere il villaggio Lozzio, situato in Largo Case Operaio, realizzato in più fasi a partire dagli anni venti.

Nella carta dei vincoli allegata al DdP (tavole n. 8 e 9 in scala 1:5.000), sono riportati inoltre i beni culturali soggetti ai disposti del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Art. 5.3.1. RETE STRADALE STORICA PRINCIPALE E SECONDARIA.

5.3.1. a) Caratteri identificativi.

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari, puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati nel rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

5.3.1. b) Elementi di criticità.

- L'utilizzo intensivo delle reti storiche come elemento distributivo di un sistema residenziale, produttivo, o terziario lineare che determina fenomeni di conurbazione e di saldatura fra i nuclei originari.
- La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione colturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate.
- La perdita del concetto, di gerarchia viaria a causa dell'interconnessione a raso con sistemi secondari recenti.
- La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

5.3.1. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Individuazione di idonee fasce di "rispetto" dei tracciati viari, che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tali fasce dovranno essere libere da edificazione intrusiva o di disturbo visivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.
- Lo studio Paesistico Comunale evidenzia (cfr. tav. 21) il sistema della viabilità storica principale e secondaria unitamente ai beni culturali più significativi a questa interconnessi, così da consentire e favorire specifici interventi di fruizione e valorizzazione.
- I tracciati viari storici non potranno subire variazioni apprezzabili dell'andamento mentre le opere d'arte stradali dovranno mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.

Per l'utilizzo agricolo.

L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto).

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi ai caratteri tradizionali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali visivi e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o del contesto.
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Art. 5.3.2. RETE FERROVIARIA STORICA.

5.3.2. a) Caratteri identificativi.

Costituisce un importante testimonianza della dotazione storica infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale.

Taluni tratti del tracciato storico conservano il rapporto visuale originario con l'ambiente agricolo e/o naturale circostante.

5.3.2. b) Elementi di criticità.

- La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.
- La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

5.3.2. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Lo studio Paesistico comunale potrà individuare idonee fasce di "rispetto" dei tracciati ferroviari che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tale fasce, limitatamente a quelle dove sono conservati i rapporti percettivi originari con il contesto, dovranno presentarsi quindi libere da edificazione intrusiva o di disturbo percettivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

L'utilizzo agricolo

- L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi Paesistici Comunali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi alla funzionalità dell'infrastruttura medesima o ad altre di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistici dell'edilizia tradizionale o di contesto, così come evidenziati dallo studio paesistico comunale.
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Art. 5.3.3. TESTIMONIANZE ESTENSIVE DELL'ANTICA CENTURIAZIONE.

5.3.3. a) Caratteri identificativi.

Aree centuriate e luoghi connotati dalla presenza fisica di tracce dell'assetto centuriale. Luoghi oggetto di studio e indagini sulla visualizzazione e ricostruzione ideale delle grandi componenti dell'assetto originale dell'agro romano nelle zone della:

- deduzione cremonese a nord dell'Oglio
- deduzione a nord della strada di Orzinuovi
- deduzione di Cologne
- deduzione delle Chiusure
- deduzione del Naviglio superiore nella piana di Prevalle.

5.3.3. b) Elementi di criticità.

La perdita della riconoscibilità dei percorsi, dei filari e degli orientamenti poderali interessati ai parallelismi e alle ortogonalità delle grandi aree dell'assetto centuriale, a causa della modifica del loro tracciato o dell'inserimento di elementi intrusivi e d'interruzione del medesimo.

5.3.3. c) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali determinati dalla presenza di una parcellizzazione di grande regolarità geometrica.
- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino una irregolare frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.
- Dovranno essere altresì vietati gli interventi:
 - modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge,
 - che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo con particolare riferimento alla regolarità geometrica ortogonale degli andamenti sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione che non vengano introdotti elementi di disturbo della griglia di centuriazione. In tali occasioni si dovrà anche operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, usare materiali,

tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi paesistici Comunali.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo produttiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico ambientale e alla ricomposizione di una immagine di maggior assonanza con gli elementi geometrici della centuriazione e che sia tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio.
- Alle stesse condizioni sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale. Tali edificazioni saranno subordinate alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali, con particolare riferimento al rispetto della leggibilità degli elementi che determinano la trama dell'antica centuriazione e dei luoghi in genere, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura, nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nello studio Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- Per le eventuali espansioni di nuclei e centri abitati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali con eventuali dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente, il tracciato geometrico delle testimonianze centuriali ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.3.4. ARCHITETTURE E MANUFATTI STORICI PUNTUALI.

Il P.T.C.P. individua cartograficamente e in un apposito elenco di cui all'Allegato 2, un'importante serie di componenti del paesaggio storico culturale costituita da edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla definizione dei paesaggi provinciali.

La tutela e la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio documentale, e la sua eventuale estensione, costituisce uno dei mandati principali che il P.T.C.P. assegna agli studi Paesistici Comunali.

Il raggruppamento delle componenti in legenda, è meramente finalizzato ad un'organizzazione funzionale, sottintendendo con questo, la grande varietà dei beni storici nella definizione paesistica del contesto.

- ARCHITETTURE RELIGIOSE
 - chiesa, parrocchia, pieve, santuario
 - monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
 - santella, edicola sacra, cappella
- ARCHITETTURE MILITARI ED OPERE DI DIFESA
 - castello fortezza, torre, edificio fortificato
- ARCHITETTURE RESIDENZIALI
 - palazzo,
 - parchi e giardini storici
 - viali alberati
 - villa, casa,
- ARCHITETTURE PUBBLICHE E MONUMENTI CIVILI
 - ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
 - Architetture vegetali
 - altro (monumenti civile, fontana)
- ARCHITETTURE DEL TURISMO
 - alberghi storici, luoghi di ristoro, di sosta
 - Rifugi
- ARCHITETTURE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DELLE INFRASTRUTTURE
 - edifici produttivi, industrie
 - case e villaggi operai
 - centrale idroelettrica
 - stazione ferroviaria
 - ponte

5.3.4.a) Caratteri identificativi

Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario della provincia.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

La ricognizione del patrimonio presente sul territorio comunale, la sua classificazione secondo caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di materiali, funzionali e storiche, ma soprattutto l'individuazione dei rapporti con il contesto, costituiscono momento fondamentale della tutela e della valorizzazione.

L'individuazione delle componenti del paesaggio storico culturale, nonché l'eventuale conseguente attribuzione di rilevanza paesistica per una tutela estesa al contesto, secondo le indicazioni del P.T.C.P. da integrarsi con gli studi paesistici comunali, costituiscono momento di rafforzamento delle differenti identità di ciascuna comunità locale.

5.3.4.b) Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche.
- Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

5.3.4.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- lo studio paesistico comunale e la conseguente normativa di tutela delle N.T.A. dei PGT dovranno garantire le seguenti azioni indipendentemente dalla condizione oggettiva giuridica di protezione del bene:
 - Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
 - Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
- La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli ecc.
- La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto).
- Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
- Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione dl contesto e dei punti di fruizione con gli effetti sulle trasformazioni del suolo meglio indicati al successivo capitolo VI.
- Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili.

Art. 5.4. IL PAESAGGIO URBANO.

Il paesaggio urbano è costituito da quegli ambiti dove più fortemente sono concentrati i fenomeni di urbanizzazione per attività produttive, funzioni residenziali o terziarie unitamente alle principali strutture viarie di attraversamento territoriale.

Questo sviluppo insediativo, nel suo complesso, ha parzialmente inglobato i nuclei storici con configurazioni morfologiche e tipologie del tutto estranee alla struttura compatta di questi, creando agglomerati commisti che, di fatto, hanno intaccato e occluso la percepibilità dei nuclei stessi, abbassandone il livello di espressività documentale.

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, viene avviata l'occupazione dei suoli adiacenti ai centri storici. Vengono realizzati nuovi quartieri, sia in direzione est, sia in direzione ovest. Sulla spinta di un'intensa evoluzione demografica, economica e sociale, si registra un'espansione vistosa dell'edificato.

La tavola n... denominata: "Sviluppo urbano per soglie storiche", in scala 1:10.000 (che integra il presente capitolo), sintetizza le espansioni edilizie che a partire dal centro storico, nella sua forma consolidata, conforme alla prima levata IGM del 1885, nonché al PRG vigente, hanno caratterizzato il territorio palazzolese.

L'autostrada ha richiamato lungo il suo percorso e presso l'uscita del casello dedicato una serie di attività industriali a diretto contatto con una ruralità ridotta in subordine.

Il capoluogo si è espanso a macchia d'olio, risalendo sempre più sui versanti, e raggiungendo ad ovest, l'abitato di Cividino e ad est, creando configurazioni insediative lineari lungo i principali percorsi viabilistici.

La conurbazione con S. Pancrazio è stata infatti scongiurata anche per la frattura creata dalla nuova tangenziale SP 469.

Tuttavia occorre riconoscere che le prime espansioni, risalenti alla fine dell'ottocento e ai primi decenni del novecento (avvenute fuori dal perimetro dei nuclei antichi), sono connotate da ville con parco e quartieri operai-aziendali (villaggio Marzoli, villaggio Lanfranchi, villaggio Ferrari, ecc...). Questi interventi, frutto di progetti unitari, qualificano l'insieme del costruito recente conservando ancora oggi i caratteri di "un'urbanità signorile", connotata da qualità estetiche.

Negli anni sessanta sorgono i quartieri INA casa (case Fanfani) che risultano significativi per l'impianto ordinato e razionale e con rapporti volumetrici appropriati tra spazi liberi e costruiti.

Negli anni settanta sorgono quartieri di edilizia mono o bi-familiare con edifici a bassa densità, collocati all'interno di lotti frazionati, indipendentemente da piani urbanistici organici.

Negli anni ottanta si verificano episodi di espansione urbana connotati come veri e propri villaggi residenziali, unitamente a configurazioni insediative lineari e sparse (quasi spontanee), prospicienti le principali direttrici della viabilità.

Sul finire degli anni ottanta ed agli inizi degli anni novanta, l'Amministrazione elabora un piano per l'edilizia economico-popolare.

Nel periodo recente sorgono numerosi villaggi residenziali che privilegiano tipologie intensive del tipo case a schiera e/o edifici plurifamiliari.

In altri casi, le edificazioni recenti, con tipologie legate al lotto fondiario, si sono sviluppate con consistenti episodi ex-novo, anche se non adiacenti ai nuclei originari. Si sono generati così fenomeni di urbanizzazione diffusa, di sub-urbanizzazione e/o di conurbazione.

Da ciò si può dedurre che i tessuti insediativi, fatta eccezione per i nuclei di antica formazione, gli episodi di edilizia residenziale operaia ed il fenomeno diffuso delle ville signorile novecentesche, risulta caratterizzato dall'assenza di un disegno omogeneo, armonizzato con gli elementi che connotano i vari contesti. Ne è derivato uno spreco di suoli agricoli (talvolta inseriti negli agglomerati urbani), un rapporto spesso non definito, tra insediamenti residenziali e/o industriali e l'indifferenza rispetto ai tracciati ordinatori della maglia viaria.

In sostanza, i fenomeni insediativi recenti sono caratterizzati dall'assenza di un progetto unitario delle aggregazioni urbane e da disomogeneità tipologica, oltre ad una struttura degli spazi verdi attrezzati, spesso frammentati e residuali, nonché privi di connessioni.

L'analisi della componente urbana ha individuato varie tipologie di ambiti urbanizzati:

- centri e nuclei storici,
- ambiti urbanizzati prevalentemente residenziali, all'interno del tessuto urbano consolidato,
- lotti saturi esterni al tessuto urbano consolidato,
- ambiti urbanizzati prevalentemente produttivi, all'interno del tessuto urbano consolidato,
- ambiti dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico di livello locale,
- ambiti dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico di livello sovralocale,
- ambiti delle trasformazioni condizionate.

Art. 5.4.1. CENTRI E NUCLEI STORICI.

5.4.1. a) Caratteri identificativi.

La tutela, la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità degli agglomerati storici, costituisce uno degli obiettivi dello studio Paesistico Comunale.

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti urbani di origine storica, che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planivolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano il massimo grado di accumulazione di valori culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

A differenza degli insediamenti isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole tipologie edilizie.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in sé, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

5.4.4. b) Elementi di criticità.

- Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari.
- Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- Ampliamento per addizione dei nuclei storici, in particolar modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, che introduce elementi di forte conflitto per dimensione, proporzioni e aspetti figurativi con la percezione dell'esistente.
- Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.
- Modificazione delle coperture dei nuclei, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine consolidata.
- Recinzioni e frazionamento fisico dello spazio comune delle case a corte.

5.4.4. C) Indirizzi di tutela.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario.

- Il PGT comunale dovrà contenere indicazioni per le modalità di tutela dei centri storici, e del loro corretto rapporto con il contesto urbano, rurale o naturalistico limitrofo.
- Le verifiche minime alla scala comunale saranno:
 - definizione su planimetria a scala adeguata del perimetro del centro storico sulla base della preesistenza nelle carte IGM di prima levata 1885 (catasti storici, ecc.), eventualmente integrandolo con successivi episodi edilizi significativi e con le aree di pertinenza visiva e funzionale disposte ai margini;
 - visualizzazione dei caratteri dell'impianto urbano originario, proteggendone gli assi viari

generatori.

- Studi di maggior dettaglio saranno finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio dei centri storici e dei loro impianti urbanistici significativi:
 - individuazione e classificazione dei beni, dell'insieme dei beni e del loro contesto, dei diversi caratteri della tipicità storica alla scala adeguata definendo conseguentemente le norme finalizzate a tutelare e valorizzare le caratteristiche architettoniche, gli elementi di ornato, i materiali di finitura, i colori, l'arredo fisso al suolo, il verde di contesto.
 - Gli studi di maggior dettaglio saranno alla scala non inferiore 1:1000 per ogni nucleo individuato, al fine di definire la normativa d'intervento, riferita alle singole categorie di edifici.

In generale le azioni di tutela e valorizzazione dovranno:

- Conservare e ricostituire il paesaggio dei centri storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale originario, in relazione alla viabilità storica, affinché il carattere dell'insediamento emerga nella totalità del suo significato.
- Recuperare le parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
- Conservare gli elementi isolati superstiti, i percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.
- Conservare e valorizzare le sistemazioni e i manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
- La tutela dovrà essere estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc.
- Nei nuclei storici dovrà essere evitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).
- Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale.
- Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini dei nuclei, verificare attentamente la percettibilità del manufatto progettato, rispetto alle varie angolazioni visuali, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).
- Vietare eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale adiacente.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- L'individuazione delle caratteristiche "compositive" e del corretto rapporto paesistico con il contesto, dei borghi storici, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione per tutte le proposte di sviluppo dei nuclei abitati.
- È da evitare l'ampliamento di nuclei storici isolati ed ancora percepibili nella loro originaria configurazione morfo-tipologica. Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga verificata e documentata l'impossibilità alternativa ad uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile, è possibile prevedere una limitata e dimensionalmente proporzionata trasformazione del rapporto tra componente e contesto. Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione di studi paesistici di maggior dettaglio relativi al contesto interessato. In tale studi, definiti per comodità sintetica, "Piani Paesistici di Contesto" dovranno essere

evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificio che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
- eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
- utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura omogenee alle preesistenze.

Art. 5.4.2. AREE EDIFICATE E/O IMPEGNATE DAGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI, A DESTINAZIONE NON PRODUTTIVA E PRODUTTIVA.

5.4.2.a) Caratteri identificativi

La cartografia dell'analisi paesistica di dettaglio mette in evidenza, alcune informazioni disponibili, dal mosaico dei PGT provinciale e, dove assenti, dalla verifica aggiornata degli ambiti urbanizzati non storici. Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, mettono in luce spesso situazioni di grande dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile dei piani comunali.

Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da fattori di naturalità relittuale, e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

5.4.2.b) Elementi di criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;
- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

5.4.2.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Lo studio comunale analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.
- Definerà altresì, per le aree impegnate le condizioni minime di riferimento per eventuali studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative.
- In particolare emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo contiguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno contenute nei piani

comunali.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Anche per gli ambiti già impegnati dai futuri insediamenti, gli Studi Paesistici Comunali evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

Art. 5.4.3. VIABILITA' NON STORICA ESISTENTE, IN COSTRUZIONE E/O DI PROGETTO.

5.4.3.a) Caratteri identificativi

La rete viaria non storica (ivi compresa quella in costruzione e quella in fase progettuale avanzata) costituisce o costituirà, un'occasione di fruizione (ancorché dinamica) del paesaggio: un momento di notevole novità rispetto alle situazioni ormai consolidate per la viabilità storica.

I nuovi tracciati, spesso interessanti ambiti poco urbanizzati, soprattutto per le zone di pianura o di alcuni fondo valle, consentono una fruizione visiva delle componenti del paesaggio del tutto nuova rispetto alle percorrenze di buona parte della viabilità storica.

I nuovi tracciati e la presenza di manufatti ed opere d'arte di notevole impatto dimensionale e/o costruttivo aggiunge, quando questi sono frutto di un'attenta progettazione, ulteriore elemento caratterizzante i quadri paesistici.

La chiara linea di demarcazione fra momenti d'elevata caratterizzazione antropica, quali le strade e le strutture di servizio, e le componenti del paesaggio agrario, storico o naturale, costituisce in genere, se mantenuta, una garanzia minima di un corretto inserimento paesistico ambientale.

5.4.3.b) Elementi di criticità

- La perdita del rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.
- L'introduzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali costituiti da elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

5.4.3.c) Indirizzi di tutela

- Lo studio Paesistico Comunale, ad integrazione e miglior definizione di quanto in parte già previsto nella cartografia del P.T.C.P. dovrà individuare idonee fasce di "rispetto" dei nuovi tracciati viari, che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti.

Tali fasce, limitatamente a quelle dove sono conservati i rapporti percettivi originari con il contesto, sono da considerarsi quali "ambiti di elevato valore percettivo" di cui al successivo articolo e dovranno presentarsi quindi libere da edificazione intrusiva o di disturbo percettivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

L'utilizzo agricolo

- L'utilizzo agricolo delle fasce di rispetto sarà limitato alla sola attività di coltivazione del fondo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a

condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli Studi Paesistici Comunali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a stazioni di servizio, parcheggi o ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto.
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale.- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze appropriate al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dallo studio comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare, la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta eccezione per le stazioni di servizio, per i parcheggi a raso o interrati e per quelli strettamente necessari al miglioramento della sicurezza della viabilità, nonché quelli relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti. Valgono comunque le prescrizioni della legge in merito alle distanze.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- Fatte salve le prescrizioni di legge in merito alle distanze, le previsioni degli strumenti urbanistici per eventuali espansioni di nuclei e centri abitati saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali con eventuali dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente, il tracciato geometrico delle testimonianze centuriali ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.
- Nell'ambito di detto studio verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

Art. 5.4.4. AMBITI DELLE TRASFORMAZIONI CONDIZIONATE.

5.4.4.a) Caratteri identificativi.

Sono gli ambiti, prevalentemente ineditati, contigui o non agli abitati. Tali ambiti sono suscettibili ad una trasformazione urbanistica, compatibile paesisticamente con le componenti di contesto.

Sono aree caratterizzate da fattori di naturalità residuale, ambiti agricoli in via di dismissione o con caratteri di marginalità produttiva e da presenza di frange urbane, anche nella forma conurbativa.

Trattasi per lo più di aree liminari rispetto ai sistemi insediativi prevalenti, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazione etc.

L'individuazione delle direzioni dello sviluppo urbano, da verificarsi e dettagliarsi in sede di studio paesistico comunale, è da ricercarsi coerentemente agli indirizzi di tutela delle componenti areali, lineari o puntuali interessate.

La cartografia del P.T.C.P. indica invece le direzioni sconsigliate finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate.

5.4.4.b) Elementi di criticità

- Introduzione di elementi urbanizzativi ed edilizi che generano contrasto nei rapporti con la morfologia urbana consolidata.
- sviluppo dimensionale sproporzionato rispetto ad una necessaria gerarchia con le preesistenze storiche e conseguente spostamento baricentrico dell'abitato.
- Perdita di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno.

5.4.4.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Lo studi paesistico comunale analizzerà criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.
- L'individuazione delle caratteristiche di corretto rapporto paesistico con il contesto dei borghi storici, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione anche per le eventuali proposte di sviluppo isolato degli insediamenti.
- Gli Interventi dovranno essere finalizzati al governo del processo di erosione operato dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico ambientale e/o agrario.
- In particolare, devono essere mantenuti i valori fisico-ambientali là dove prevalenti, e riorganizzato o ricomposto il rapporto tra costruito e natura, nei casi in cui l'originale unità abbia perso identità a causa di interventi antropici.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali,

tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli Studi paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- I piani comunali evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - ricerca di una riconoscibile e contenuta demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno, nell'obiettivo di una forma complessivamente più compatta e meglio connotata dell'aggregato urbano;
 - eventuali opere di mitigazione degli effetti.
- Lo Studio Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse turbative e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio indicando le modalità per la loro riqualificazione.

Art. 5.5. CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO.

Sotto il profilo paesistico sia il PTR (Piano Territoriale Regionale), approvato a gennaio 2010, sia il PTCP, nella variante di adeguamento alla L.R. n. 12 dell'11 marzo 2005, attribuiscono molta importanza a queste componenti in quanto turbative dei quadri paesistici consolidati.

Esplicita, nel PTCP, è l'indicazione di considerare negli studi paesistici comunali "le componenti di criticità e degrado" con sensibilità elevata o molto elevata, a seconda delle caratteristiche del contesto, della rilevanza e delle sensibilità dei paesaggi circostanti.

Il PTCP in particolare, individua due tipologie di componenti recanti criticità e degrado al paesaggio.

Quella relativa alle aree estrattive e alle discariche, e quella relativa agli ambiti di degrado e/o compromissione per usi antropici.

La prima componente è di immediata identificazione, in quanto gli elementi detrattori risultano oggettivi e condivisi nell'immaginario collettivo.

La seconda implica un giudizio più articolato dove intervengono anche valutazioni soggettive.

Trattasi infatti di insediamenti agricoli produttivi o produttivi industriali dismessi o in fase di dismissione.

Episodi edilizi che comunque risultano oggi incongrui rispetto ai contesti circostanti, sia agricoli, sia urbani.

Questi ambiti dovrebbero essere sottoposti a riqualificazione anche prevedendo sostanziali riconversioni, nel caso di insediamenti contrastanti, funzionalmente e/o tipologicamente, con l'intorno.

Art. 5.5.1. AREE ESTRATTIVE E DISCARICHE

5.5.1. a) Caratteri identificativi

Aree interessate da attività estrattive anche dismesse, e da attività di discarica e loro contesti

5.5.1.b) Elementi di criticità

- Costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione dei quadri paesisti d'insieme in quanto modificative dell'integrità dei versanti o della continuità della pianura.
- In ambiti contigui ai corsi d'acqua introducono elementi di modifica della percezione della continuità delle sponde e/o degli orli di terrazzo.

5.5.1.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Ripristino ambientale e paesistico delle aree interessate e del loro contesto, anche mediante trasformazioni progressive
- All'interno degli areali interessati e di contesto, gli interventi devono essere volti a riorganizzare o riqualificare le parti di territorio degradate recuperando, ove possibile, identità tra elementi naturalistici agrari e il paesaggio urbano.
- Il processo di riqualificazione dovrà creare, secondo concetti di pianificazione ecologicamente orientata, spazi aperti volti alla compensazione bioecologica del sistema urbano a forte carico inquinante e alla creazione di aree strategiche che migliorino la qualità paesistico-ambientale dei contesti interessati.
- Per le cave dismesse, al fine di consentire un effettivo recupero e ripristino idrogeologico e ambientale, può essere consentita, conformemente alle verifiche specifiche di compatibilità con il Piano cave Provinciale, l'eventuale ripresa temporanea dell'attività estrattiva.
- Per le discariche è prescritto il recupero dell'area secondo modalità da definire in apposito Piano Attuativo.

Art. 5.5.2. AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PER USI ANTROPICI

5.5.2.a) Caratteri identificativi

Sono da considerare ambiti di degrado o compromissione paesaggistica esistente o potenziale per urbanizzazione o infrastrutturazione:

- Le aree che costituiscono isole di suburbanizzazione diffusa acriticamente nel territorio (produttive o residenziali etc.)
- Le vaste aree di degrado suburbano legate alla scarsa qualità dell'edificato e anche del modello insediativo dispersivo.
- Le aree interessate da conurbazioni arteriali o da fenomeni di saldatura degli abitati.
- Le aree industriali e/o logistiche caratterizzate da un elevato impatto paesistico e ambientale nelle quali non siano state messe in atto opportune misure di mitigazione.
- Le aree agricole interessate dalla presenza diffusa di manufatti e strutture di scarsa qualità che interrompono e frammentano la continuità percettiva del territorio rurale.
- Gli ambiti di continuità ai centri e nuclei storici o gli ambiti storici nei quali si verifica la perdita di identità e di riconoscibilità degli spazi e la scomparsa del sistema di relazioni e di pratiche sociali ad essi connesso.

Il tema del degrado per processi di urbanizzazione e infrastrutturazione diffusa assume particolare rilevanza negli ambiti maggiormente interessati da tensioni insediative, ovvero nei comuni posti lungo la direttrice Milano – Verona, sui fondovalle delle fasce prealpine (Valtrompia, Valcamonica, Valsabbia) e sui lungo lago (in particolare Lago di Garda e Lago d'Iseo orientale), nonché negli ambiti interessati dai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e /o potenziamento. Tali comuni, nell'elaborazione del PGT dovranno pertanto affrontare il tema del degrado, oltre che individuando specifiche eventuali aree, anche in una logica “di sistema” verificando dinamiche e tendenze in atto con particolare attenzione ai fenomeni legati all'urbanizzazione.

Tali verifiche interessano anche i comuni dell'*ambito di possibile dilazione del sistema metropolitano lombardo*, come da PTR proposto, che devono porre particolare attenzione all'equilibrio fra parti urbanizzate, spazi aperti e spazi agricoli.

Sono da considerare ambiti di degrado o compromissione paesaggistica esistente o potenziale per processi di sottoutilizzo ed abbandono:

- Le aree di degrado paesistico ed infrastrutturale dovuto prevalentemente all'abbandono dei manufatti preesistenti.
- I “vuoti” metropolitani (riferibili anche a tutti i sistemi di conurbazione) privi di specifica identità per i quali bisogna riconoscere la reale potenzialità paesistica riconducibile sia alla loro natura di spazi aperti suscettibili di progetti di ricomposizione.
- Le aree dismesse, come individuate nella tavola I e come integrabili dai Comuni nell'ambito dei PGT.
- Le aree agricole interessate da fenomeni di abbandono dell'attività agricola e dei manufatti agricoli e le corti rurali interessate anche solo in parte da fenomeni di abbandono o sottoutilizzo.

Il tema del degrado per processi di sottoutilizzo ed abbandono assume connotati differenti nei vari comuni. Vi sono infatti:

- ambiti interessati da fenomeni di dismissione o di potenziale dismissione di grandi aree produttive o di molteplici elementi del sistema produttivo, in ragione delle trasformazioni subite o in atto nel comparto industriale e nel modello economico.

Per tali ambiti occorre attivare, in un'ottica di pianificazione sovracomunale, di concertazione fra enti e

soggetti e di collaborazione pubblico privato, processi complessi di riqualificazione insediativa, paesaggistica ma anche economica e sociale.

La Provincia, in collaborazione con gli Enti locali e la Regione, anche con apposito piano di settore, progetto strategico o attraverso l'attivazione degli strumenti individuati nella LR 2/2003 promuove l'identificazione di tali ambiti e attiva i necessari processi di concertazione.

- Ambiti interessati da processi di dismissione ed abbandono dei centri storici, per i quali i Comuni nei propri PGT individuano regole, criteri e azioni finalizzati alla rivitalizzazione, anche con riferimento ai bandi di finanziamento regionali.

- Ambiti interessati da dismissione o abbandono di immobili e complessi di valore del sistema insediativo in area extraurbana per i quali, alla sola scala comunale, può risultare complessa l'identificazione delle funzioni adatte a una riqualificazione sostenibile da molteplici punti di vista: di tutela del bene, economico, di impatto sul sistema generale delle relazioni e dell'accessibilità.

Tali ambiti sono individuati nel PGT e sono assoggettati a pianificazione negoziata con l'individuazione delle regole insediative e delle funzioni insediabili (una o più di una in alternativa o molteplici contemporaneamente).

La Provincia verifica la possibilità dell'esistenza dei presupposti per la sua partecipazione al processo di riqualificazione anche con riferimento all'insediamento di funzioni o servizi sovracomunali.

- Ambiti interessati da processi puntuali di dismissione di immobili industriali o agricoli, per i quali i comuni individuano nel PGT le regole per la loro rifunzionalizzazione e riqualificazione o per la eventuale musealizzazione.

Sono da considerare ambiti di degrado o compromissione paesaggistica – esistente o potenziale - per la diffusione di pratiche e usi urbani:

- Gli ambiti sciabili connotati da forti contrasti fra le strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali e le caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale.

- Gli ambiti ove l'attività agricola ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale causando la semplificazione dell'orditura territoriale, la riduzione delle componenti vegetazionali e il depauperamento della rete irrigua minore.

- Gli ambiti con forte presenza di allevamenti zootecnici.

Sono considerati elementi detrattori del paesaggio gli oggetti puntuali o lineari inseriti in ambito urbano o rurale che contrastano fortemente con il contesto non rispettandone i caratteri, le qualità, le relazioni e che costituiscono, nella maggioranza dei casi, possibili elementi di rischio anche per le componenti ambientali.

5.5.2.b) Elementi di criticità

- La possibilità di estensione delle condizioni di degrado anche a componenti paesistiche contigue ancora dotate di caratteri identificativi originari leggibili.

- La perdita dell'identità complessiva dei contesti per rifiuto e marginalizzazione economico-sociale della componente degradata.

- L'esportazione acritica di modelli urbani inadeguati in contesti agricoli.

5.5.2.c) Indirizzi di tutela

Oltre a quanto definito al punto caratteri identificativi si indica:

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- I PGT individuano, con riferimento alle casistiche sopra indicate, le situazioni di degrado o di compromissione esistente o potenziale.
- Definiranno altresì le modalità generali di riferimento mirate alla ricomposizione urbana.
- Individueranno i criteri progettuali per gli interventi di recupero ambientale e paesistico interessanti le aree di degrado e le aree periurbane, anche al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e gli ambiti agricoli esterni.
- Il processo di riqualificazione dovrà creare, secondo concetti di pianificazione ecologicamente orientata, spazi aperti volti alla compensazione bioecologica del sistema urbano a forte carico inquinante e alla creazione di aree strategiche che migliorino la qualità paesistico-ambientale.

Per l'utilizzo agricolo

- Nelle aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, dovranno essere vietate, introduzioni di elementi edilizi avulsi dalle caratteristiche “urbane” del contesto. Trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo sono da sottoporre ad attenta valutazione in ragione delle caratteristiche del paesaggio in esame.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei PGT. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati

- Il processo di recupero delle valenze paesistiche degli ambiti degradati di origine diversa, sarà delineato dai PGT che, con dettagli di approfondimento al contesto interessato, evidenzieranno le seguenti condizioni di coerenza e di ricomposizione dei rapporti con la struttura insediativa urbana e o di miglioramento delle condizioni d'integrazione paesistica degli ambiti extra urbani:
 - a) giusto rapporto tra i nuclei esistenti ed il programma di espansione derivante dalla riconversione o dal riuso delle aree degradate;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c) ricerca di una riconoscibile e contenuta, demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo, nell'obiettivo di una forma complessivamente compatta e connotata;
 - d) eventuali opere, anche di architettura paesaggistica, per mitigazione degli effetti delle condizioni del degrado;
 - e) individuazione delle porzioni d'area da ricondurre ad una componente di naturalità per un riequilibrio anche ecologico.

ART. 5.6. RILEVANZA PAESISTICA: COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO.

Questa componente costituisce, in un certo senso, il contrappunto paesistico alle situazioni dequalificanti denominate “di criticità e degrado”.

L'appellativo della rilevanza paesistica viene infatti attribuito ad ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico-ambientali e storico-culturali che ne determinano le qualità nell'insieme.

Questi ambiti svolgono un ruolo essenziale per il mantenimento della riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

E' chiaro che il riconoscimento di queste componenti è strettamente correlato alle problematiche della percezione.

Tale riconoscimento è frutto di un giudizio interattivo tra il valore fisico-ambientale di questi areali, il valore di testimonianza storico-culturale e valutazioni soggettive derivanti dall'apprezzamento visivo.

Gli ambiti della rilevanza, unitamente ai luoghi di osservazione privilegiata (punti panoramici, visuali panoramiche, viabilità storica, itinerari di fruizione paesistica, percorsi ciclo-pedonali, ecc...), creano un sistema areale e nodo-lineare che andrà tutelato nel suo insieme.

Questo sistema se interconnesso e relazionato, può costituire un telaio di valorizzazione paesistica in grado di aumentare le qualità dell'intero territorio comunale.

Art. 5.6.1. AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO, CONNOTATI DALLA PRESENZA CONGIUNTA DI FATTORI FISICO - AMBIENTALI E STORICO CULTURALI CHE NE DETERMINANO LA QUALITÀ NELL'INSIEME. TALI AMBITI SVOLGONO UN RUOLO ESSENZIALE PER LA RICONOSCIBILITÀ DEL SISTEMA DEI BENI STORICO – CULTURALI E DELLE PERMANENZE INSEDIATIVE, NONCHÉ PER LA SALVAGUARDIA DI QUADRI PAESISTICI D'ELEVATA SIGNIFICATIVITÀ.

5.6.1.a) Caratteri identificativi

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell' integrità e della fruizione fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i “luoghi dell'identità”, “i paesaggi agrari tradizionali”, “i siti d'importanza comunitaria e nazionale” rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui al P.T.R.

5.6.1.b) Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.
- Riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

5.6.1.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.
- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;
- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per allevamenti zootecnici intensivo e le

opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici. Sono altresì ammesse strutture agro-produttive purché tipologicamente e morfologicamente coerenti con il contesto paesistico di contorno; dovranno essere evitate soluzioni formali e materiche che creino contrasto con l'edilizia tradizionale che caratterizza il quadro paesistico consolidato.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente; tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli Studi Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. Gli studi paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
 - d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

Art. 5.6.2. CONTESTI DI RILEVANZA STORICO – TESTIMONIALE (AMBITI DELLA RICONOSCIBILITÀ DI LUOGHI STORICI)

5.6.2.a) Caratteri identificativi

Luoghi che, per le particolarità storiche, culturali e naturali che li caratterizzano sono stati consacrati dalla cultura poetico-letteraria, artistica, storica, turistica e popolare.

Essi pertanto costituiscono in modo evidente e conclamato elementi di forte identità territoriale.

Aree della memoria storica e/o della memoria collettiva di grandi eventi culturali e scenari della storia.

5.6.2.b) Elementi di criticità

- Degradamento fisico degli elementi riferibili alla memoria storica.
- Compromissione del contesto o dei suoi rapporti paesistici e spaziali a causa di interventi di tipo edilizio intrusivo.

5.6.2.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Lo Studio Paesistico Comunale, dovrà:
 - Riconoscere e catalogare i segni della memoria collettiva ed indicare norme per la conservazione attiva, il restauro ed il risanamento conservativo dei reperti e degli elementi fisici significativi, segnalando e tenendo viva la memoria e la significatività di luoghi e di eventi storici.
 - Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche.
 - Redigere eventuali piani di dettaglio per esaltare la unitarietà del messaggio culturale delle grandi aree della memoria storica collettiva;

Per l'utilizzo agricolo

- Evitare opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, di pozzi e torbiere, ecc., nei pressi delle aree interessate.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali nonché ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di

difesa dei suolo, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti.

Art. 5.6.3. LUOGHI DI RILEVANZA PAESISTICA E PERCETTIVA CARATTERIZZATI DA BENI STORICI PUNTUALI (LAND MARKS)

5.6.3.a) Caratteri identificativi

Il P.T.C.P. individua, un'importante serie di luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio.

La tutela e la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio documentale, unitamente alla sua integrazione, costituisce uno dei mandati principali che il P.T.C.P. assegna agli studi paesistici comunali.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "luoghi dell'identità", rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 PTR

5.6.3.b) Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi, sostituzioni o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile.
- Compromissione delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

5.6.3.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Lo studio paesistico comunale e la conseguente normativa di tutela delle N.T.A. dei PGT dovranno garantire le seguenti azioni:

- Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
- Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
- La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli etc.
- La tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, nonché al "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo adiacente all'elemento medesimo (ambito di rispetto).
- Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, etc.
- Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione di contesto e di punti di fruizione.
- Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili con quanto espresso ai punti precedenti.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le contenute opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze connaturate ai luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali e ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio podere, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti, l' integrità del quadro paesistico percepito oltre alle condizioni della sua fruizione.

Art. 5.6.4. PUNTI PANORAMICI E VISUALI PANORAMICHE

5.6.4.a) Caratteri identificativi

Sono i luoghi consolidati e non, di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici rilevanti e delle altre componenti di rilevanza paesistica del territorio.

Il particolare “godimento” di talune viste costituisce in molti casi un patrimonio collettivo condiviso, oltre che importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con il paesaggio.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, le “visuali sensibili”, rientranti nelle caratteristiche dell’oggetto, di cui ai Repertori vol.2 PTR

5.6.4.b) Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d’ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell’unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l’immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d’insieme.

5.6.4.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

lo studio Paesistico Comunale e le N.T.A. conseguenti dovranno:

- Riconoscere e catalogare nonché integrare quanto proposto dal P.T.C.P. relativamente ai punti di vista e le mvisuali panoramiche al fine di creare, dove possibile, una rete per il miglioramento della fruizione “collettiva” del paesaggio.

Per l'utilizzo agricolo

In prossimità dei punti e delle visuali panoramiche si dovrà:

- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali,
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate negli studi Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici,

andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti in prossimità con i con visivi dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- In prossimità dei con visivi, è da evitare, la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- In prossimità dei con visivi è da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti;tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione degli studi Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. Gli studi paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti studi, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
 - d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

Art. 5.6.5. SENTIERI DI VALENZA PAESISTICA (IN COERENZA CON IL PIANO SENTIERISTICO PROVINCIALE E CON LE REALIZZAZIONI E/O PROGETTI DI PISTE CICLO- PEDONALI IN CORSO) E ITINERARI DI FRUIZIONE PAESISTICA

5.6.5.a) Caratteri identificativi

Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale.

Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

Dal punto di vista del significato paesistico è possibile distinguere:

Percorsi storici

Comprendono sentieri di collegamento e strade, con funzione commerciale, postale ecc; mulattiere, strade poderali e campestri, ecc.

Conservano generalmente le caratteristiche materiche e dimensionali storiche, e sono accompagnati da manufatti che sono parte integrante del sistema della viabilità: porti e imbarcadero, passerelle, ponti, dogane, case cantoniere, gallerie.

All'interno dei percorsi storici si possono distinguere:

- percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc. Spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili);
- percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.

Percorsi di interesse paesistico generico:

Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "tracciati guida paesaggistici", "le strade panoramiche" per le parti rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 PTR

5.6.5.b) Elementi di criticità

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

5.6.5.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione
- Evitare la soluzione di continuità dei percorsi sopra citati a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.
- Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.
- Il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità.
- Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari.
- Lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione.
- Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso.
- Predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.
- Utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di "decoro" paesistico,
- Evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.
- Controllare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria evitando inserimenti intrusivi e prevedendo la progressiva eliminazione di quella esistente non correttamente localizzata.

ART. 6 LE STRATEGIE PAESAGGISTICHE.

Tra gli aspetti innovativi contenuti nella L.R. 12/2005, quello riguardante il ruolo della componente paesaggistica, nella costruzione del nuovo PGT, assume un'importanza fondamentale.

Considerando ormai acquisita la finalità di contribuire al miglioramento della qualità delle trasformazioni (commisurandole al valore e alle caratteristiche dei contesti), la nuova legge, nei suoi criteri applicativi (di cui alla D.G.R. 8 novembre 2002, n. 7/II045), supera definitivamente il concetto di tutela museale, comunemente inteso, e di mero controllo degli interventi, nelle loro caratteristiche tipologiche, formali ed estetiche.

Viene posto infatti l'obbligo di individuare nel Documento di Piano, concrete strategie paesaggistiche da attuare, sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio, ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei da mettere in atto.

Nel caso di Palazzolo sull'Oglio la tavola n. 15 denominata "Quadro di sintesi delle strategie di Piano", propone un progetto complessivo di fruizione e valorizzazione delle risorse paesistiche presenti, volto a generare nuove qualità, aumentando l'attrattività e l'efficienza del territorio comunale nel suo complesso.

Con l'obiettivo di sviluppare la maggiore connessione possibile, evitando la frammentazione degli spazi aperti, si è cercato di costruire un disegno rigeneratore che pervada l'intero territorio, dall'ambito fluviale alle aree più remote, senza distinzione tra "urbano e non urbano".

Gli aspetti naturali, agrari e storico-culturali del territorio (Cfr. tavola n. 22 denominata "Carta del paesaggio comunale"), sono stati evidenziati come appartenenti ad un unico sistema paesistico.

Il fine è quello di riconnettere i nuclei di antica formazione (la città antica), che rappresentano il fulcro dell'impianto insediativo originario, con il territorio esterno, dopo i fenomeni di accerchiamento edilizio, avvenuti negli ultimi cinquant'anni.

Il quadro strategico d'insieme intende costruire un sistema reticolare di connessione che, dalle aree più esterne, penetri nella città consolidata, attraverso il cuneo verde dell'ambito fluviale e sue aree adiacenti, lungo le sponde dei corsi d'acqua sui tracciati della viabilità storica e sui percorsi di fruizione appositamente dedicati, coinvolgendo i viali e le alberate urbane, il verde dello sport e dei servizi, nelle sue varie articolazioni tipologiche e funzionali.

Creare una rete di spazi aperti, interconnessi da percorsi sviluppati in contesti "piacevoli", significa creare un ammortizzatore ambientale in grado di assorbire e compensare gli effetti cumulativi, spesso tra loro conflittuali, delle trasformazioni urbane recenti.

Pertanto, le trasformazioni che il PGT ha ritenuto compatibili, sono state vagliate rispetto alla coerenza con questo disegno strategico.

In tal modo si è voluto uscire dalla prassi dell'improvvisazione che spesso nel passato, ha portato ad interventi casuali, producendo fenomeni di frammentazione e di interruzione irreversibile di quelle trame territoriali, travolte dall'edilizia recente, che tuttavia in parte è ancora possibile ricomporre.

In questa ottica progettuale, anche le aree per i servizi non vanno considerate come semplici quantità per il soddisfacimento di esigenze funzionalistiche, ma come spazi per il miglioramento del disegno urbano. Esse si devono coniugare ed integrare con l'intero sistema del verde nelle sue varie espressioni fisiche e formali.

ART. 7. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO.

Art. 7.1. INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO: LE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.

Il paesaggio può definirsi come risultato di un'istanza dinamica e formativa permanente. Esso è costituito dall'insieme correlato di tutte le componenti, dalle loro relazioni e dai processi evolutivi ad opera della natura e dell'uomo. Ne deriva che il paesaggio non è immagine o soggetto statico e che la sua tutela non può esaurirsi in provvedimenti di mera conservazione, ma piuttosto, attraverso una disciplina che permetta il controllo del processo evolutivo.

Gli obiettivi sono quelli di garantire la conservazione dei caratteri che definiscono le identità locali, la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi, l'elevazione della qualità paesistica degli interventi di trasformazione del territorio, unitamente alla diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

La metodologia adottata per l'analisi è basata sulla disaggregazione delle componenti che contribuiscono a caratterizzare le varie tipologie di paesaggio (naturale, agrario, storico-culturale e urbano).

Al contrario la fase delle valutazioni complessive, al fine di stabilire giudizi di valore, si fonda su operazioni di riaccorpamento. Infatti i quadri paesistici vivono e prendono significato nella reciprocità e nell'interazione fisica e percettiva delle varie componenti che li definiscono.

Il significato paesistico di un determinato ambito diventa pertanto il frutto di un giudizio interattivo tra valore ambientale, storico-culturale e valore percettivo legato all'immagine.

I vasti areali che riassumono le classi di sensibilità (cfr. Tav. 23 scala 1:5000), sono il frutto di un approccio sistemico, dato che i fattori che intervengono nella loro definizione, vengono profondamente interrelati, al punto che nelle determinazioni conclusive è di solito scarsamente distinguibile il loro peso individuale.

In linea generale si è assunto nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale sulla qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Brescia. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati attribuiti ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di rilevanza e di unicità, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale.

Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni e risorse paesistiche anche assai differenti tra loro, proprio in ragione della disponibilità relativa di beni e risorse paesistiche nelle diverse realtà comunali.

In sintesi si può dire che, sul piano del metodo generale, la scala di sensibilità paesistica assunta, si riferisce all'insieme delle risorse paesistiche del Comune, ma che al tempo stesso è stata "pesata" in relazione al più ampio contesto provinciale, ben illustrato dal P.T.C.P.

A seguito di un processo di valutazione, tramite giudizi interattivi che analizzano le tipologie di paesaggio (fisico- naturale, agrario, storico-culturale, urbano oltre alle criticità e al degrado) nella loro associazione visiva e nella loro reciprocità, si è pertanto classificato l'intero territorio comunale secondo 5 classi di sensibilità:

- CLASSE 1: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO BASSA
- CLASSE 2: SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA
- CLASSE 3: SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA
- CLASSE 4: SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA
- CLASSE 5: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA.

Le classi di sensibilità paesistica, oltre a costituire uno scenario per valutare preventivamente la compatibilità paesistica delle scelte di sviluppo urbanistico, avranno un immediato utilizzo diretto, nella definizione delle procedure per la valutazione paesistica dei progetti, ai sensi della DGR 8 novembre 2002.

art. 7.2. LA VALUTAZIONE PAESISTICA DEI PROGETTI IN RELAZIONE ALLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Il giudizio riguardante la “compatibilità paesistica di un intervento” deve essere sviluppato in relazione alle indicazioni di metodo contenute nel DGR 8 novembre 2002 n. 7/11042, che vengono assunte come riferimento dal presente Studio Paesistico.

Il giudizio di compatibilità di un intervento dipende direttamente dal grado di sensibilità del contesto nel quale esso viene proposto e rispetto al quale deve essere “responsabilmente valutato”.

L'impatto di un intervento viene valutato come la combinazione tra il progetto e il contesto. In relazione alla maggiore o minore sensibilità del sito, intesa come capacità di essere “turbato” dalle trasformazioni, e in relazione alla maggiore o minore incidenza del progetto, intesa come capacità di “portare turbamento”, diventa possibile verificare l'impatto come il prodotto dell'una per l'altra (IMPATTO = SENSIBILITÀ X INCIDENZA).

Determinato sinteticamente in forma numerica, l'impatto può essere inferiore alla soglia di rilevanza, e quindi automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Nel caso risulti sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, l'intervento è considerato presumibilmente accettabile, anche se da sottoporre ad un esame più approfondito, che potrebbe portare a richiedere modifiche o a porre condizioni. Nel caso il risultato superi la soglia di tolleranza, il progetto è soggetto a valutazione di merito che può portare anche alla sua negazione per motivi paesistici.

Le classi di sensibilità individuate nella tavola di piano n. 23, costituiscono il riferimento per la procedura di valutazione dell'impatto paesistico del progetto.

A valle del giudizio di compatibilità, l'Amministrazione Comunale potrà esprimere prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nello Studio Paesistico Comunale per ciascuna delle cinque classi di sensibilità paesistica individuate e per le varie componenti che connotano le tipologie di paesaggio.

Art. 7.3. INDIRIZZI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE PER LE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.

Art. 7.3.1. CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 1 (classe di sensibilità paesistica molto bassa).

1. La classe di sensibilità paesistica 1 identifica ambiti di territorio fortemente urbanizzati dove sono dominanti i caratteri dell'edilizia recente, prevalentemente produttiva e/o commerciale. Questi ambiti hanno completamente cancellato i caratteri connotativi del paesaggio originario. Il gigantismo delle costruzioni, per lo più derivate dal banale repertorio della prefabbricazione, dove sembrano essere del tutto abbandonate volontà espressive e di rapporto con il contesto, oltre alla carenza di spazi verdi e di servizi integrati, rendono queste aree classificabili nel livello più basso di sensibilità paesistica. Infatti il loro valore è sostanzialmente ascrivibile alla sfera del sistema socio-economico.
2. Questa classe interessa principalmente l'ambito costituito dal polo industriale/commerciale posto a sud di viale Europa, da quello contiguo alla zona industriale di Erbusco (frazione Zocco), oltre alle aree industriali prospicienti l'autostrada MI-VE a nord di San Pancrazio.
3. Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione di queste aree, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che possono interessare le componenti del paesaggio presenti in questi ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle specifiche schede qui allegate.
4. Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, ove consentito, dovranno essere realizzati sulla base di un progetto che consideri l'intero edificio in modo unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con le aree contigue, in particolare, ove nel caso, il rapporto con i nuclei di antica formazione o gli ambiti agricoli.
5. Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei volumi, dei relativi prospetti e delle coperture.
6. Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere coerenti, nelle proporzioni e nelle caratteristiche costruttive, con l'insediamento di appartenenza, salvo il caso in cui si proceda ad una generale riqualificazione di tutte le facciate, configurando una nuova immagine unitaria.

Art. 7.3.2. CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 2 (classe di sensibilità paesistica bassa).

1. La classe di sensibilità paesistica 2 identifica ambiti di territorio di recente urbanizzazione, secondo densità minori rispetto alla classe 1.
Configurazioni insediative varie e articolate, prevalentemente residenziali e talvolta commiste ad insediamenti produttivi e/o commerciali di più piccola dimensione, nonché servizi collettivi.
Questa classe comprende tessuti edilizi dotati di discreti spazi aperti pertinenziali. Tali spazi, caratterizzati spesso da giardini privati con un buon equipaggiamento vegetazionale, connotano la città consolidata ricompresa in questa classe di sensibilità.
2. Esse sono individuate prevalentemente ad est del nucleo antico di Riva fino al limite con la campagna circostante, nonché ad ovest del nucleo antico di Mura.
Esse interessano anche ambiti più limitati, corrispondenti a frange suburbane come quella posta tra via Brescia e via Costa di Sotto a sud, e quelle poste tra via Miola e via Bornico (ad est di S. Pancrazio), tra via Cattaneo o via Genova (a nord di S. Pancrazio) e tra via Cagliari e via Varese (a sud di S. Pancrazio).
3. Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione di queste aree, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che possono interessare le componenti del paesaggio presenti in questi ambiti, si applicano gli indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.
4. Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di contorno. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno armonizzare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.
5. Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.
6. Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica, consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano.
7. Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.
8. La progettazione degli spazi aperti dovrà prevedere una sistemazione del verde coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare in linea con gli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione di elementi del sistema del verde urbano e/o agricolo.
9. Per gli interventi sull'edificato esistente e per le nuove opere, particolare attenzione andrà posta

alla ricucitura e al completamento del tessuto urbano, con prevalente riguardo agli spazi e ai manufatti aperti verso le vie pubbliche.

- 10.** In particolare, nelle aree limitrofe ai centri storici, nelle aree interstiziali e/o nelle aree confinanti con gli ambiti di maggior pregio, classificati con sensibilità più alta, è auspicabile la riqualificazione e la valorizzazione delle relazioni spaziali tra di essi, anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno.

Art. 7.3.3. CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 3 (classe di sensibilità paesistica media).

1. La classe di sensibilità paesistica 3 identifica prevalentemente ambiti di territorio caratterizzati dalle componenti del paesaggio agrario dell'alta pianura: i coltivi, i prati permanenti, la tessitura degli appoderamenti scanditi dai filari e dalle siepi, la rete idrografica di superficie, le strade campestri, gli insediamenti agricoli che costituiscono i capisaldi dell'organizzazione territoriale agraria.
2. Questa classe identifica altresì ambiti meno vasti e posti in adiacenza alle aree di maggiore pregio, quali i nuclei antichi del capoluogo o di San Pancrazio.
3. Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.
4. In caso di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.
Tali elaborati dovranno:
 - a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserimenti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del paesaggio nel suo complesso;
 - b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.
5. Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di appartenenza. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.
6. Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.
7. Particolare cautela dovrà essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.
8. Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con

i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.

9. La progettazione degli spazi aperti dovrà prevedere una sistemazione del verde coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e agricolo.
10. La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:
 - a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.
 - b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.
11. In particolare, nelle aree limitrofe ai nuclei di antica formazione, nelle aree interstiziali e/o nelle aree confinanti con gli ambiti di maggior pregio, (classificati con sensibilità più alta), è auspicabile la riqualificazione e valorizzazione delle relazioni spaziali tra essi, anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno.
12. In generale gli interventi dovranno:
 - a. relazionarsi con gli spazi liberi vicini, concorrendo alla valorizzazione degli stessi, anche mediante la liberazione da superfettazioni e/o manufatti incongrui, per la formazione di spazi liberi adeguati all'intorno;
 - b. conservare e valorizzare gli elementi connotativi della tradizione e della materia storica;
 - c. valorizzare gli elementi naturali presenti, mantenendo e incrementando la vegetazione arborea e arbustiva esistente;
 - d. valorizzare i corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei;
 - e. riqualificare e valorizzare la rete di percorsi storici, ciclo-pedonali e panoramici, anche tramite la creazione di nuovi tracciati.
13. Dovranno essere favoriti, in generale, impianti insediativi aggregati che utilizzino tipologie non dispersive e/o dissipative del territorio e che presentino caratteri connotativi d'insieme il più possibile assimilabili all'edilizia tradizionale.
14. La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.
15. Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti sostanziali della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

16. E' da intendersi comunque efficace la disciplina contenuta nell'art. 59/60/61/62 della Legge R. 12/2005, con i limiti stabiliti dalle N.T.A. del PGT e per i soli ambiti agricoli identificati dal PGT stesso.

Art. 7.3.4. CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA 4 (classe di sensibilità paesistica alta).

1. La classe di sensibilità 4 identifica ambiti di territorio che sono risultati di alto pregio paesistico, alla scala comunale. Qui, i valori espressi dalle componenti morfologiche e del paesaggio agrario si esprimono con un alto livello di riconoscibilità, unitamente a parti dove è applicabile l'attribuzione della "rilevanza paesistica", in coerenza ed in estensione di quanto contenuto nella Tav. 2 del PTCP.

In ottemperanza ai disposti della variante del PTCP adottata in data 31/03/2009 ricadono in questa classe anche le aree che esprimono degrado del paesaggio e criticità (aree estrattive e ambiti di degrado o compromissione per usi antropici).

2. Queste aree sono state identificate a nord, dalla ferrovia storica vero est oltre la via Sondrio, a sud ovest, tra via Gavazzolo, via Bravagorda e viale Europa, oltre al contesto del cimitero di Mura, al centro storico di San Pancrazio, ai quartieri operai ed alle situazioni di degrado sparse. E' stata inoltre identificata a margine delle grandi infrastrutture viabilistiche (lungo l'autostrada A4 Mi-Ve e la variante SP BS 469) una fascia di territorio in relazione alle finalità ecologiche che essa potenzialmente esprime.

Infatti questa zona ha il compito di avviare un processo di integrazione e mitigazione delle grandi infrastrutture viabilistiche. Essa risulta sensibile non tanto per i valori paesistici che oggi esprime, quanto per le criticità e per i compiti ad essa affidati. Queste parti di territorio infatti dovranno contribuire alla creazione di un sistema ambientale paesisticamente ed ecologicamente compensativo, nonché protettivo rispetto agli effetti ambientalmente negativi indotti dalla rete cinematica maggiore.

3. Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.

4. Per quanto riguarda le infrastrutture della viabilità sono ammissibili i seguenti interventi:
 - a. manutenzione ordinaria e straordinaria del sedime stradale, con eventuali adattamenti migliorativi per la fluidità del traffico;
 - b. manutenzione dei sentieri e manutenzione della segnaletica indispensabile alla fruizione;
 - c. nuove strade poderali se necessarie;
 - d. percorsi ciclo-pedonali, anche per attraversamento dei corpi idrici e delle principali arterie stradali;
 - e. lungo gli itinerari predisposti alla fruizione turistica e paesistica è consentita la realizzazione di piazzole di sosta dedicate alla percezione del paesaggio, attrezzate con l'indispensabile arredo (panchine, tavoli, cestini, fontanelle, ecc.).

5. Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti sostanziali della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

6. Nel caso di nuove costruzioni e/o ampliamenti connesse alla attività agricola gli interventi dovranno uniformarsi all'architettura rurale tipica dei luoghi sia sul piano tipologico sia per quanto riguarda gli aspetti, formali e materici.

7. Gli interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, riguardanti edifici e manufatti di interesse storico tradizionale, dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i connotativi originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.
8. Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il tessuto urbanistico di appartenenza. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.
9. In caso di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.
Tali elaborati dovranno:
 - a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserimenti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del paesaggio nel suo complesso;
 - b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.
10. Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.
11. Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.
12. Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti, ove consentiti, dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.
13. La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:
 - a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale

- in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.
- b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.
14. La sistemazione degli spazi pubblici, delle aree a verde e degli arredi dovranno essere inquadrati in un progetto complessivo, da valutarsi in riferimento alla sua coerenza con le relazioni e connotazioni specifiche del contesto.
15. La progettazione degli spazi aperti (a verde naturale, attrezzato per il tempo libero e/o per lo sport) dovrà prevedere una sistemazione coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze e dei materiali, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e/o agricolo.
16. Dovrà essere mantenuta la riconoscibilità e percepibilità dei nuclei o insediamenti tradizionali e in modo particolare dei manufatti e complessi di valore storico-testimoniale e architettonico. Specifica attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia delle aree verdi a contorno di cascine, ville, edifici o complessi rurali e/o produttivi dismessi, di maggiore rilevanza, oltre alla tutela e valorizzazione degli accessi e delle visuali sui nuclei di antica formazione e sugli spazi pubblici.
17. La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.

Art. 73.3.5. CLASSE DI SENSIBILITA' PAESISTICA 5 (classe di sensibilità paesistica molto alta).

1. Trattasi di un ambito territoriale di forma allungata (circa 6 km) che divide il territorio comunale in senso nord-est, sud-ovest e corrisponde all'asta fluviale dell'Oglio, unitamente alle aree limitrofe, connotate dalle attività di incisione e modellazione che le acque hanno prodotto, in un lungo processo secolare, fino ad assumere le forme attuali.

Il passaggio dall'ambiente insubrico del lago Sebino all'alta pianura, avviene attraverso le ondulazioni del sistema morenico e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari.

Questo passaggio, nel caso di Palazzolo, risulta quasi impercettibile ed è caratterizzato dal lungo solco di erosione fluviale dell'Oglio.

I nuclei di antica formazione di Mura, Piazza e Riva, oltre alle preesistenze di edilizia novecentesca residenziale, di archeologia industriale, unitamente agli antichi manufatti idraulici per la captazione e la regimazione delle acque, ecc..., concorrono a creare l'unicità di questo ambito che, ancora oggi, documenta al più alto livello di percepibilità, il processo evolutivo storico del territorio palazzolese.

Anche le caratteristiche geologiche e idrogeologiche, oltre all'elevata biodiversità, determinata dall'alternanza di associazioni vegetazionali, colture erbacee, canali irrigui (a nord e a sud del nucleo antico) definiscono questo grande ambito come l'area di maggior pregio paesaggistico di tutto il territorio comunale.

Da ciò l'attribuzione del più alto grado di sensibilità.

2. Le NTA del PGT risultano esaustive per regolamentare le eventuali attività di trasformazione, fatto salvo che, a fronte delle principali criticità che interessano le componenti del paesaggio presenti in tali ambiti, si applicano gli specifici indirizzi normativi contenuti nelle schede allegate.
3. Per quanto riguarda le infrastrutture della viabilità sono ammissibili i seguenti interventi:
 - a. manutenzione ordinaria e straordinaria del sedime stradale, con eventuali adattamenti migliorativi per la fluidità del traffico;
 - b. manutenzione dei sentieri e manutenzione della segnaletica indispensabile alla fruizione;
 - c. nuove strade poderali se necessarie;
 - d. percorsi ciclo-pedonali, anche per attraversamento dei corpi idrici e delle principali arterie stradali;
 - e. lungo gli itinerari predisposti alla fruizione turistica e paesistica è consentita la realizzazione di piazzole di sosta dedicate alla percezione del paesaggio, attrezzate con l'indispensabile arredo (panchine, tavoli, cestini, fontanelle, ecc.).
4. La salvaguardia dei valori percettivi in questi ambiti, richiede un'attenta limitazione della posa di cartellonistica e altri mezzi pubblicitari, pertanto, oltre ad applicare i disposti degli artt. 49, 153, 162, e 168 del D.lgs. 42/2004, si precisa quanto segue:
 - a. ove consentito dal PdR, la cartellonistica informativa (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici o turistici, ecc...), è ammissibile riducendo il più possibile il numero e la dimensione dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo l'eventuale relativa illuminazione (comunque rispettosa della normativa regionale in fatto di inquinamento luminoso), curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottenere un inserimento armonico col contesto.
 - b. Sono da evitare nuove installazioni in prossimità di punti e/o tratti particolarmente sensibili

dal punto di vista percettivo-visuale ed ambientale, al fine di preservare gli scorci panoramici esistenti, nonché le visuali da e verso i nuclei antichi e le emergenze naturalistiche.

5. Per quanto riguarda l'utilizzo agricolo del territorio non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola
6. Gli interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, riguardanti edifici e manufatti di interesse storico tradizionale, dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri connotativi originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.
7. Gli interventi a modifica delle facciate o delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti (ove consentito), dovranno essere realizzati sulla base di un progetto unitario che consideri l'intero edificio in modo organico, nonché le relazioni che esso intrattiene con il contesto di contorno. Scelte compositive, materiche e cromatiche si dovranno armonizzare con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia circostante, senza introdurre elementi estranei di contrasto.
8. Nei casi di ristrutturazione e/o nuova edificazione, dovrà essere dimostrata, con elaborati grafici e descrittivi, riferiti ad un ambito più ampio rispetto all'area oggetto di trasformazione, la coerenza dell'intervento alle caratteristiche paesistiche del contesto.
Tali elaborati dovranno:
 - a. consentire, anche mediante sistemi rappresentativi non convenzionali (fotoinserimenti e simili), la preventiva verifica dell'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante. Ciò per dimostrare che l'intervento si pone in situazioni di compatibilità con il sistema delle preesistenze e del paesaggio nel suo complesso;
 - b. comprendere (ove nel caso) un "progetto del verde" con l'indicazione delle essenze previste e della loro localizzazione o di eventuali rilocalizzazioni arboree, nonché la previsione di specifici interventi di mitigazione paesaggistica e di compensazione ambientale.
9. Eventuali adeguamenti tecnologici (impianti di condizionamento, reti energetiche, antenne, pannelli solari e/o fotovoltaici, ecc...) dovranno essere considerati in progetti unitari, estesi all'intero organismo edilizio, al fine di armonizzare tali adeguamenti con il carattere generale dei prospetti e delle coperture.
10. Particolare cautela deve essere posta nella definizione di eventuali modifiche di copertura che riguardino edifici che, nel loro aspetto complessivo, facciano parte di un contesto di buona qualità architettonica consolidato nella scena urbana, o nell'ambito paesaggistico in cui si collocano. In questo caso non possono essere ammesse modifiche dei coronamenti e delle coperture, sia nelle linee geometriche che nella uniformità delle falde.
18. Le eventuali nuove costruzioni e gli ampliamenti di volumi esistenti, ove consentiti, dovranno essere attentamente valutate in riferimento alla loro coerenza tipologica, morfologica e dimensionale con i caratteri propri dell'insediamento nel suo complesso, con particolare attenzione allo skyline consolidato.
19. La sistemazione degli spazi pubblici, delle aree a verde e degli arredi dovranno essere inquadrati

in un progetto complessivo, da valutarsi in riferimento alla sua coerenza con le relazioni e connotazioni specifiche del contesto.

20. La progettazione degli spazi aperti (a verde naturale, attrezzato per il tempo libero e/o per lo sport) dovrà prevedere una sistemazione coerente con i caratteri propri del luogo, sia in riferimento alla scelta delle essenze e dei materiali, sia relativamente alla loro localizzazione, che dovrà risultare mirata agli obiettivi di valorizzazione percettivo-visiva dell'ambito e di riconnessione con gli elementi del sistema del verde urbano e agricolo.
21. Dovrà essere mantenuta la riconoscibilità e percepibilità dei nuclei o insediamenti tradizionali e in modo particolare dei manufatti e complessi di valore storico-testimoniale e architettonico. Specifica attenzione dovrà essere posta alla salvaguardia delle aree verdi a contorno di cascine, ville, edifici o complessi rurali e/o produttivi dismessi, oltre alla tutela e valorizzazione degli accessi e delle visuali sui nuclei di antica formazione e sugli spazi pubblici.
22. La valutazione delle eventuali trasformazioni urbanistiche ed edilizie, dovrà considerare come dirimente il rapporto e/o le interposizioni ostruenti tra i nuovi manufatti e la percezione dei quadri paesistici particolarmente significativi per l'identità locale.